

La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 32 - N° 1 - EURO 1,00

GENNAIO 2014

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

IL "NATALE CON I FIOCCHI" AVVELENATO DA ATTI DI VANDALISMO IMPERDONABILI

Archiviata la ricca ed idilliaca parentesi di eventi natalizi che hanno contribuito ad animare il centro cittadino con notevole flusso di visitatori forestieri, ci aspettiamo ora interventi per la crescita e l'occupazione, per la tutela della salute, per il risanamento urbanistico e per il potenziamento delle infrastrutture



Pista di ghiaccio in piazza Sant'Angelo: un successo!

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

Si è concluso il "Natale con i Fiocchi", edizione 2013. In generale i giudizi da parte della gente sono stati e sono davvero molto positivi, a parte quelli dei soliti lamentoni e nichilisti, che non sanno o non vogliono apprezzare, ma amano, anche e soprattutto per scelta polemica e di parte, solo criticare. Licata è fatta così, molti si perdono solo in chiacchiere ed in critiche gratuite solo per ammazzare il tempo, disposti, quindi, solo a criticare per demolire e non per proporre e contribuire a costruire e a migliorare. Ma, in ogni caso, è stato davvero un "Natale con i fiocchi", di cui non si aveva memoria nella nostra città. Un Natale che ha saputo coinvolgere giovani, associazioni, scuole, imprenditori e commercianti. Tutti insieme hanno contribuito a creare una fittissima serie di eventi al chiuso e all'aperto senza trascurare alcun settore: il folklore, l'opera dei pupi, l'arte dei presepi, il presepe vivente, l'archeologia, la ristorazione, la pasticceria tipica, la musica, i concerti, la solidarietà. Non è mancata neppure la visita di Babbo Natale. Un trenino ha deliziato tantissimi bambini, mentre la pista di pattinaggio, seppur piccola e difficile da gestire con le nostre temperature, tuttavia è stato un inizio e un elemento di forte richiamo. Le cornamuse sono ritornate a suonare per le strade, si sono riscoperte le consuetudini natalizie.

continua a pagina 6

Il provvedimento restrittivo emesso dal GIP per concorso in corruzione in atti giudiziari, calunnia e truffa

Angelo Balsamo agli arresti domiciliari

Tempesta giudiziaria al Comune di Licata. Lunedì 13 gennaio il sindaco Angelo Balsamo è stato arrestato in municipio mentre presiedeva una riunione. Alle 12.15 circa in Comune si è presentato il Dirigente del Commissariato di Polizia, Angelo Cavaleri che ha notificato il provvedimento restrittivo firmato dal Gip del Tribunale di Agrigento, Stefano Zammuto e richiesto dal Procuratore capo Renato Di Natale, dall'aggiunto Ignazio Fonzo e dal Pm Salvatore Vella. Sorpreso, quasi incredulo, il Sindaco Balsamo ha sospeso la riunione, ha chiamato il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, Nino Gaziano affidandogli la sua difesa e si è lasciato condurre fuori da Palazzo di Città dagli agenti in borghese, che l'hanno portato prima al Commissariato dove sono stati effettuati i rilievi di rito, e poi l'hanno



accompagnato nella sua abitazione in regime di arresto che non è dovuto a fatti connessi alla sua carica di primo cittadino, bensì alla sua professione di avvocato. Infatti al centro della vicenda c'è un incidente stradale tra un ciclomotore e una Fiat Panda avvenuto la sera del 5 agosto 2008, a Licata, in via Carlo Alberto Dalla Chiesa, all'incrocio con piazza della Vittoria. Balsamo ebbe affidato l'incarico dalla mamma del ragazzo, rimasto ferito e allora minorenne, di occuparsi del caso. Questa vicenda, secondo l'accusa si sarebbe arricchita di un testimone falso, la Sig.ra Francesca Bonsignore, anche lei arrestata perché avrebbe reso falsa testimonianza e posta ai domiciliari, un processo per ottenere in sede civile il risarcimento dei danni e la registrazione di un alterco, [...]

continua a pag. 6

E' IN EDICOLA

il nuovo libro di Calogero Carità



Edito da Associazione Culturale Ignazio Spina

pagine 268 Euro 15,00



Nell'agosto del 1982 pubblicato il primo numero unico. Riscoperta una testata bimensile del 1895. Oggi resiste nonostante le incalzanti innovazioni della rete

32 anni con La Vedetta

La Vedetta con questo numero si avvia al suo 32° anno di vita. Dal gennaio del 1983, da quando ha iniziato la sua periodicità, non ha mai perso un appuntamento in edicola ed è diventata l'unico mezzo di contatto che i tanti abbonati licatesi, dispersi in tutte le regioni d'Italia e in vari paesi dell'Unione Europea mantengono con la nostra città.



Nacque per caso nel mese di agosto del 1982, quando Angelo Carità e Francesco Pira, giovani entusiasti che avrebbero voluto cambiare questa nostra città, mi consultarono e mi invogliarono a creare una voce di informazione per questo sonnolente paese che dopo i guasti della guerra aveva perso tutto quello che i suoi figli più intelligenti dal periodo post unitario sino all'avvento del fascismo avevano costruito, facendone una città viva, operosa e faro di tutto l'hinterland nisseno ed agrigentino. Recuperammo, quindi, una delle testate giornalistiche più attive e prestigiose che si pubblicavano a Licata nell'ultimo quarto del XIX secolo, "La Vedetta", un giornale di sei pagine, nato nel 1895 con periodicità bimensile e diretto prima da Vincenzo Malfitano e poi da Raffaele Quignones. Iniziò in quell'agosto focoso una vera sfida contro il tempo e contro il nostro ambiente affetto da un fatalismo di tipo verghiano di cui il nostro popolo non riusciva e non riesce ancora del tutto a scrollarsi. Ci mettemmo al lavoro, con l'aiuto anche di altri amici animati di buona volontà e di amore civico, e partorimmo il primo numero unico presso la tipografia Scrudato allora sita al piano terra del palazzo La Lumia. Fu l'inizio di una grande avventura editoriale senza alcuna base economica. Assunsi la responsabilità della direzione essendo l'unico del gruppo redazionale ad essere iscritto all'albo dei giornalisti. Nel mese di settembre dello stesso anno uscì un altro numero unico, questa volta stampato ad Agrigento, presso la tipografia Sarcuto e intanto ci preoccupammo di registrare la testata al Tribunale di Agrigento. Col mese di gennaio 1983 uscì il n. 1 e da allora La Vedetta non si è fermata, forte del consenso dei lettori e di un numero cospicuo di abbonati e soprattutto forte del supporto della Banca Popolare Sant'Angelo il cui presidente, dott. Nicolò Curella, non ha mai mancato di acquistare i nostri spazi pubblicitari. Il giornale è cresciuto strada facendo per qualità, per la grafica e soprattutto per i contenuti, passando da 6 a 8 pagine e quindi a 12 sino ad arrivare a 16 con alcune edizioni anche di 20 pagine.

Quando nacque La Vedetta non c'erano ancora le televisioni e le radio locali, non c'era soprattutto internet. Era oltre ai due quotidiani, Il Giornale di Sicilia e La Sicilia, l'unica fonte di informazione locale. Oggi le cose sono molto cambiate, la carta stampata rischia di diventare residuale, dato che le informazioni in tempo reale si trovano sulla rete non più solo attraverso i pc, ma anche attraverso gli smartphone, gli iPad etc. Ma nonostante ciò La Vedetta, che è stata palestra e fucina di tutti i giornalisti licatesi, tra cui i professionisti Francesco Pira, Angelo Augusto e Elvira Terranova, spera di proseguire nella sua periodicità. Sino a quando non posso dirlo, ma se gli abbonati e i lettori ci sosterranno ancora e se le poste non vesseranno ancora con rincari tariffari la stampa periodica minore, credo che La Vedetta, l'unica iniziativa giornalistica dal dopo guerra rimasta solidamente in vita, potrà continuare la sua attività ancora per lungo tempo. Un grazie quindi ai lettori, agli abbonati e soprattutto al presidente della BPSA, dott. Nicolò Curella. Un grazie anche a mio fratello Angelo che condivide con me e forse più di me il peso della redazione e della confezione del giornale e che provvede agli adempimenti burocratici necessari per la sua veicolazione locale ed esterna. Grazie a tutti i collaboratori e ad Angelo Castiglione che da anni cura il sito web di questo mensile.

Calogero Carità
Direttore Responsabile

Nella foto: l'edizione del 2 febbraio 1898 de La Vedetta

Monumenti a perdere. Un richiamo all'amministrazione

Prospetti dei palazzi storici scrostati e danneggiati da maldestri interventi di messa in sicurezza, chiese pericolanti, fili elettrici e cavi telefonici che deturpano i monumenti, pubblicità selvaggia ed invasiva sui palazzi storici, compressori di climatizzatori che invadono i prospetti, erbacce ed alberi selvatici su antiche architetture della marina, piazze invase da attendamenti permanenti

Licata, città a vocazione turistica. D'accordo. Ma oltre alle bellissime spiagge, ad una rete di musei (archeologico, del mare, di arte moderna), oltre alla fruibilità della zona e dei monumenti archeologici, alla pulizia del centro storico e ad una ordinata viabilità, oltre al decoro degli ingressi alla città da via Palma, via Campobello e via Gela e alla decorosa tenuta delle rotonde e del verde pubblico, comprese le villette del centro storico e della villa di Piano Cannelle, non possiamo presentare ai visitatori un centro storico sbrindellato e palazzi dei corsi principali e delle piazze più



belle con prospetti scrostati. Ci riferiamo alle più importanti emergenze architettoniche di corso Roma (palazzo Urso Ventura scheggiato e deturpato in tutto il suo apparato da un intervento di messa in sicurezza, palazzo Urso con il prospetto ormai fatiscante), di piazza Progresso (il palazzo ex Talamo con il primo piano, sede della meravigliosa casa liberty di Arturo Vecchio Verderame, mal ridotto e con infissi distrutti), il Palazzo di Città edificato su progetto di Ernesto Basile ha il prospetto in più parti scrostato, il palazzo liberty di Roberto Verderame, dietro il monumento dei caduti, oltre a presentare sintomi evidenti di incuria, continua ad essere violentato da una foresta di cavi elettrici e telefonici) di corso Umberto (palazzo La Lumia dal prospetto degradato), di corso Vittorio Emanuele (l'antico ospedale mutilato da improvvisi interventi di messa in sicurezza che hanno distrutto molti elementi lapidei), di piazza Elena (la casa liberty di Filippo Re Grillo deturpata da



una pubblicità invasiva, e il buco creato dalla demolizione di parte dell'ex ospedale ritenuto "pericolante"), di piazza Sant'Angelo (qui andrebbero rifatti i prospetti degli ex palazzi Dainotto, Bosio e Maragliano e andrebbe ricostruita la parte terminale del convento di San Francesco demolita perché pericolante o perché faceva ombra a qualcuno), di corso Vittorio Emanuele (il portone dell'ex palazzo Frangipane, invaso e deturpato da cavi elettrici, rischia di scucirsi e rovinare, andrebbero rifatti i prospetti dell'ex palazzo Dominici e dell'ex palazzo Frangipane), di piazza Duomo (deturpato in modo inverosimile l'ex palazzo Minafria), di corso Vittorio Emanuele inferiore (l'ex palazzo Adonnino già deturpato agli inizi degli anni sessanta dello scorso secolo con sopraelevazioni abusive, è invaso da arbusti anche di grosso fusto che ne aprono i concii col



rischio di farli cadere), di via Sant'Andrea (ciò che resto dell'ex palazzo Platamone è nel pieno degrado e il monumentale portone già scucito e ricostruito nel dopoguerra per fare spazio ad un vano terra abusivo è invaso da cavi di ogni tipo e i concii tufacei che lo costituiscono rischiano di cadere). Non stanno meglio le chiese. Quella di san Paolo ha subito dei restauri che ne hanno deturpato la sua originaria fisionomia, già manomessa nel dopoguerra, la chiesa del Cotturo, ormai chiusa, perde pezzi e San Francesco che, se non si interviene subito, con i 180 mila euro stanziati dal Fondo



Edifici per il Culto, sulle coperture rischia il crollo dell'intera navata e non sappiamo con quali conseguenze sull'intero prospetto.

Occorre che l'amministrazione crei un piano colori del centro storico, che riveda il plateatico di piazza Progresso, che disciplini la collocazione dei compressori dei condizionatori d'aria che deturpano i prospetti, che disciplini la collocazione delle antenne paraboliche che non devono stare sui balconi e comunque sui balconi delle vie e dei corsi principali, che richiami i proprietari di immobili dei corsi e delle piazze principali a rifare i prospetti. Di seguito pubblichiamo un album che evidenziano le brutture a cui è soggetto il nostro centro storico.

C.C.

Nelle foto: Il vecchio ospedale San Giacomo D'Altopasso, Palazzo di Città, Palazzo Roberto Verderame, Palazzo Serrovira

Reperiti 260 mila euro da economie accumulate nel settore lavori pubblici

Manutenzione straordinaria strade e beni patrimoniali

L'Amministrazione comunale ha reperito da economie accumulate nel settore dei lavori pubblici, e quindi vincolate, risorse, pari ad euro 260 mila da destinare alla realizzazione di lavori di manutenzione straordinaria. Ne ha dato notizia l'assessore ai lavori pubblici, Chiara Cosentino che, facendosi portavoce dell'esecutivo guidato dal Sindaco Angelo Balsamo, ha informato che a seguito di un'analisi delle necessità prioritarie, la somma sarà così ripartita: € 80.000 per la manutenzione straordinaria del cimitero; € 100.000 per l'esecuzione di lavori di manutenzione straordinaria di immobili di proprietà comunale; € 80.000 per lavori di manutenzione straordinaria di strade comunali.



«Ci stiamo occupando - ha dichiarato l'assessore Cosentino - della manutenzione straordinaria, ripristinando innanzitutto quelle zone dove l'asfalto risulta maggiormente divelto per poi occuparci della manu-

tenzione di interi tratti di strade. Faremo un sopralluogo nel corso di questa settimana in molte zone di Licata e ci atterremo soprattutto alle segnalazioni fatteci dagli stessi cittadini licatesi, pertanto ci occuperemo di quelle carreggiate che risultano essere in pessimo stato di conservazione, tralasciando invece quelle che sono in atto di ripristino da parte della Gas, i cui operai porteranno avanti l'impegno preso nello riasfaltare quelle strade che, in seguito a lavori precedentemente effettuati dagli stessi e da Girgenti Acque, non erano state asfaltate in modo adeguato».

Nella foto l'assessore ai lavori pubblici Chiara Cosentino



Una iniziativa della Pro Loco

Un bel Natale anche per i meno fortunati



Una iniziativa davvero lodevole quella promossa dall'Amministrazione Comunale di Licata, dalla Pro Loco, dal Ristorante al Faro, dall'Associazione CTS Himera, dai Commercianti e dall'Unitalsi, che ha visto nel giorno di Natale, nella Sala Capitolare del Carmine, i più poveri e i più bisognosi, invitati a un pranzo di solidarietà. Un'iniziativa che ha permesso a tante persone che stanno vivendo nella nostra città in grande ristrettezza economica, o dir si voglia povertà, di poter trascorrere una giornata di festa, come è quella del Santo Natale, con la tavola abbondantemente imbandita e serviti da volontari che hanno abbracciato con grande disponibilità ed entusiasmo l'idea di mettersi in gioco per regalare un po' di calore umano, un po' di gioia e qualche sorriso a chi è meno fortunato. Volontari che capeggiati dal Sindaco Angelo Balsamo si sono avvicendati tra i tavoli per servire antipasti a base di formaggio fresco e tranci di sfincione e di impanate, per primo fumanti lasagne al forno e per secondo rosbif con contorno di patate. Da bere acqua, vino e coca cola per i bambini e gli astemi. Per l'abbondanza del cibo era possibile anche il bis che sono stati in parecchi a fare. Il pranzo, preparato dal Ristorante al Faro, si è concluso con macedonia di frutta, pandoro, panettone, spumante e cannoli dello chef Pino Cuttaia. A garantire assieme al Sindaco un solerte e impeccabile servizio ai tavoli sono stati Franco Gallì, Salvo Russo, Santino La Rocca, Aldo Profeta, Peppe e Gaetano Vinci, Renato Falzone, Marilù Castiglione, Chaty Ortega, Rosaria Zambetta, Maria Nicosia, Pierangelo Timoneri, Stefania Munda e altri, che dopo aver servito si sono accomodati per pranzare in compagnia degli speciali ospiti. L'organizzazione aveva preparato per 150 persone ma l'affluenza effettiva dei commensali è stata della metà. Il cibo non consumato, comunque, è stato messo a loro disposizione per portarlo a casa e continuare la festa la sera. Alla fine del pranzo gli invitati sono stati intrattenuti con la tradizionale tombola natalizia con la quale si sono distribuiti quindici premi da quindici euro ciascuno. Per concludere, un Babbo Natale impersonato da Santino La Rocca, ha distribuito doni ai bambini presenti. Da considerare che per Licata si tratta della prima esperienza in fatto di pranzi di solidarietà, e da considerare anche che molta gente che vive problematiche gravissime di sopravvivenza ha grande dignità e ha pertanto chiare difficoltà a mostrare pubblicamente il proprio disagio. Tutto sommato, però, l'iniziativa si può considerare riuscita e positiva. Sicuramente l'anno prossimo l'affluenza di questi speciali invitati sarà maggiore. Sì, perché questa è una iniziativa assolutamente da ripetere per gli anni a venire.

Lorenzo Peritore

Sottoscrivi il tuo abbonamento e sostieni l'attività de
La Vedetta

un giornale al servizio della città a partire dall'anno 1982 regalati un abbonamento Sostenitore versando 25,00 Euro sul conto postale n. 10400927 riceverai in regalo un libro a scelta tra quelli disponibili

"Una vita per la vita" un progetto dell'I.C. Marconi in collaborazione con il Rotary Club. Un gruppo di alunni ha allestito uno splendido presepe

Il Santo Natale tra storia, tradizione e presepi

Anche quest'anno, all'I.C."G. Marconi" di Licata, è stato allestito uno splendido presepe. "Una vita per la vita" è il progetto proposto dalle docenti della scuola media Francesca Muscarella e Caterina Mannino e realizzato con un gruppo di alunni, in collaborazione con il Rotary Club di Licata.

Un allestimento che respira di sicilianità, delle tradizioni di quegli angoli e scorci di paese intrisi d'odore d'albero e di suolo terroso. Un movimento meccanico da' vita, alla Natività, piena di emozioni perse nel tempo e ritrovate nella storia della cristianità. La suggestione interiore è resa ancor più forte dalla realizzazione manuale di alcune icone, poste agli angoli dell'allestimento, secondo un percorso visivo che diviene catarsi. Il tempo e la forma di fondono all'unisono per la realizzazione di figure di donne e di uomini dai volti traboccanti di espressività. I dettagli sono straordinari: i



tappeti persiani in miniatura, le cosiddette "preghiere" (è la denominazione dei tappeti usati proprio per inginocchiarsi e pregare) ed ancora, i manufatti a filet di tipico uso siciliano, le citazioni di passi tratti dal Vangelo. Da

vedere. Guardare. Fotografare con gli occhi dell'anima. In ognuno di noi imprimere i segni di quella vita umile e fatta di semplice quotidianità.

Il progetto è stato fortemente voluto dal Dirigente Scolastico, Prof. Maurizio Lombardo e rientra nelle attività inserite nel Piano dell'Offerta formativa per l'anno scolastico 2013-14 insieme agli allestimenti presepiali realizzati alla Scuola dell'infanzia "Olimpia" dalla Referente del plesso, Ins. Maria Cellura insieme all'Ins. Salvatore Bulone e con l'operosa collaborazione del Sig. Belfiore (genitore).

Presepi in mostra sono quelli realizzati dalla Scuola primaria "Dino Liotta" che parteciperà al Concorso a premi "NATALE CON FANTASIA".

Le opere saranno esposte dal prossimo 15 Dicembre al 6 gennaio 2014 presso il foyer del Teatro "Re Grillo".

Annamaria Milano

Una iniziativa di Deborah Calderaro per premiare quanti con la loro opera tengono alto il nome della nostra città

Grande successo della manifestazione "A Licata c'è"

Giornalisti, scrittori, artisti, docenti, ricercatori, ristoratori, associazioni, che a vario titolo si sono adoperati a tenere alto il nome della nostra città, hanno ricevuto un pubblico riconoscimento lo scorso 28 dicembre al teatro comunale "Re Grillo" grazie a Deborah Calderaro, una giovane e dinamica laureanda in psicologia che con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale ha organizzato l'encomiabile evento "A Licata c'è", inserito nel ricco cartellone del "Natale con i fiocchi 2013".

Nel settore Cultura, Arti e Professioni i premiati sono stati: il "Maestro Puparo" Agostino Profeta, il poeta dialettale Lorenzo Peritore, il giornalista e saggista Angelo Vecchio, la giornalista e saggista Elvira Terranova, il giornalista e docente Francesco Pira, lo storico e giornalista Calogero Carità, il docente universitario Maurizio Cellura, il giovane urologo Fabio Castiglione e la giovane operatrice turistica Emanuela Damanti. Premi per la gastronomia sono andati a Pino Cuttaia e Giuseppe Bonsignore ed ancora associazioni (Vivere Licata, Finziade, Fidapa,



Variazioni, Pittori & Associati, Inner Wheel, Himera, Memento, Cuntastorie, Zampognari di Licata, Radio Battente, Cortomania Licata), atleti (Pallacanestro Vincenzo Provenzabi, Tennis: Fratelli Potenza, Karate: Lillo Bona. Nuoto: Bruno Ballacchino, Kit Boxing: Gloria Peritore), danza (ballo standard classe A: Dejanira Filippazzo e Giuseppe Licata, danza classica: Domenico Gibaldi, Elisabet Vincenti e Alessandro Vinci, Tango: Francesco Nicaso e Maika Farruggio) e gruppi e bande musicali Banda Musicale Amedeo Vella, Pachira, Disiu, Veronica Marrali, i violinisti Angelo Zarbo e Valentina Vedda). L'organizzatrice Deborah Calderaro ha spiegato che si

tratta di "un evento che ha l'ambizione di sovvertire quell'idea diffusa secondo cui Licata è una città morta e vuota". "A Licata c'è" vuole proporsi come un incentivo per tutta la popolazione licatese che crede ancora nel cambiamento, nella crescita e nel progresso. Perché Licata c'è stata, c'è, e ci sarà!"

La serata-evento è stata condotta dalla stessa Deborah Calderaro e dal giovane Luca Morello. Per annunciare l'evento è stato realizzato dal gruppo dei giovani di Cortomania uno spot in bianco e nero. "E' un evento culturale - ha spiegato l'assessore allo sport, turismo e spettacolo Massimo Licata D'Andrea - che ha avuto il patrocinio ed il plauso dell'amministrazione comunale. Sia il sindaco Angelo Balsamo che il sottoscritto abbiamo avuto modo di incoraggiare l'iniziativa che ci sembra nel segno del messaggio chiaro che abbiamo voluto lanciare alla città. Una città viva, diversa e che vuole cambiare passo".

Nella foto by Cortomania Licata, i due conduttori Deborah Calderaro e Luca Morello

E' l'autrice del racconto "Un legame profondo, inaspettato"

Viviana Giglia seconda al premio nazionale "Disabili News"

Viviana Giglia, 30 anni, licatese, laureata in scienze dell'educazione, ha vinto il Secondo Premio del Concorso Nazionale bandito da "Disabili News" intitolato "Un Premio al tuo racconto". Ha ottenuto il prestigioso riconoscimento con un racconto breve capace di creare grandi emozioni intitolato "Un legame profondo, inaspettato". Il premio consentirà anche a Viviana Giglia di pubblicare il proprio scritto nell'E-Book "Disabili: Storie di vita", una raccolta dei migliori racconti brevi vincitori del concorso.

Davvero una bella soddisfazione per la giovane educatrice licatese che da anni si batte in città per eliminare le barriere architettoniche e le barriere mentali sulla disabilità con interventi molto



efficaci sui media locali.

Sabato 11 gennaio Viviana Giglia, presso i locali della biblioteca comunale

"Luigi Vitali", si è incontrata con il Sindaco, Angelo Balsamo, il Presidente del Consiglio, Saverio Platamone, l'assessore alle Pari Opportunità, Giusy Marotta, e il sociologo Francesco Pira, per parlare del premio ricevuto e per affrontare i temi a lei molto cari, ovvero quelli della eliminazione delle barriere architettoniche e mentali che in molti casi isolano i diversamente abili.

A Viviana Giglia le più sincere e sentite congratulazioni della Direzione e della Redazione de La Vedetta.

Nella foto: Viviana Giglia con Francesco Pira, Giusy Marotta e Saverio Platamone



NATALE A LICATA TRA PRESEPI E FOLKLORE



“Natale con i Fiocchi” è stato lo slogan del programma natalizio della città di Licata che ha attirato numerosi curiosi, scaricabile dal sito www.natalealicata.it, una città che ha ripreso a vivere con un soffio di vento nuovo portato dalla nuova amministrazione.

Licata, che negli anni passati era caduta in uno stato di barbarie che aveva imbruttito gli animi e reso squallido ogni suo angolo, è tornata ad essere una città gioiosa e piena di vita.

Ricco d'avvenimenti è stato il programma natalizio di quest'anno, volto a valorizzare, con intelligenza e buon gusto, da un lato le risorse umane, talenti e associazioni presenti nel territorio, dall'altro a proporre nuove iniziative. E' stato proposto alla cittadinanza un ventaglio di eventi ed iniziative che hanno coinvolto davvero tutti, grandi e piccini: dalle serate in teatro, alle attività ludiche, dalla pittura al pattinaggio sul ghiaccio, grande novità di questo Natale.

Nessuno è stato dimenticato in questo Natale coi Fiocchi e tutti sono stati coinvolti a rivolgere il pensiero anche ai più bisognosi, iniziative di raccolte di fondi e di viveri nelle varie comunità associative, nelle parrocchie, nelle scuole sono state avviate con sentito amore e senso di solidarietà mai visto prima, grande è stato il successo di queste raccolte, a dimostrazione di quanto calore e amore sanno dare i Licatesi.

E se il Natale è dare voce alla tradizione, non sono mancati gli appuntamenti con il folklore tra ciaramelle e gruppi folkloristici nel centro storico, per riaccendere di colore e di luce quella parte della città poco conosciuta dalle nuove generazioni cresciute tra fast-food, centri commerciali e comunicazioni in chat. Splendida l'idea quella dell'animazione tra le viuzze e i vicoli nella zona della marina dove un tempo primeggiava via Sant'Andrea che rappresentava il cuore commerciale di Licata e che univa il centro della città al porto, dove approdavano le umili e piccole imbarcazioni dei marinai che in questa strada si sistemavano a vendere il pescato. Assistere ad una delle iniziative in questa parte della città è come fare un tuffo nel passato: il tempo si ferma, il folklore perde i colori del presente in un etereo senso di un tempo immobile dove ognuno può ritrovare le proprie radici e lasciarsi coccolare dai ricordi di un tempo ormai trascorso, ricco di calore umano e di miseria, tipico di questa terra che a volte è madre benevola, a volte matrigna.

Tutto questo è il folklore, testimone di una storia che non deve essere perduta ma valorizzata, con quella ricchezza di contenuti, di tradizioni, di sentimenti, valori culturali ed etica che devono essere trasmesse alle nuove generazioni perché sono quei punti fermi che rappresentano l'essenza di una comunità, di una civiltà, di un popolo.

Rosita Abbate

La festa è finita, ora occorre una concreta politica di sviluppo

di Angelo Biondi

Anche il 2013 è andato in soffitta. Dopo qualche anno di buio e tristezza Licata è tornata a respirare un festoso clima natalizio. E' stato un Natale ricco di eventi, iniziative, gesti di solidarietà con tanta gente, tanti giovani che sono ritornati ad affollare le vie del centro. E' stata l'ennesima prova che Licata è viva, nonostante le sue grandi contraddizioni; che c'è un mondo associativo, fatto di persone giovani e meno giovani, pieno di idee, iniziative e tanto, tanto entusiasmo. Merito va riconosciuto all'amministrazione e in particolare all'assessore Massimo Licata D'Andrea per essere tornati a dare il meritato spazio e le giuste opportunità alle tante associazioni licatesi che da sempre, nonostante gli alti e i bassi della politica, sono la linfa vitale della nostra comunità.



C'è stato anche chi non ha gradito qualche iniziativa, chi ha chiesto maggiori chiarimenti, chi ha criticato lo sperpero di denaro pubblico in momenti così difficili, chi ha accusato l'amministrazione di nascondere i gravi problemi della città con feste e festini. Opinioni, critiche e richieste legittime, che sempre ci sono state e sempre ci saranno (guai ad aspettarsi solo applausi), e alle quali non bisogna rispondere in maniera piccata o peggio con arroganza, ironia e superficialità. Accettare le regole della democrazia fa parte del gioco e chi ha scelto di parteciparvi deve rispettarle con umiltà, serenità e pazienza.

Per quanto mi riguarda sono stato e resto più che favorevole ad ogni iniziativa finalizzata al risveglio sociale, culturale ed economico della città. Ben vengano manifestazioni ed eventi che fermino l'esodo dei nostri giovani verso altri lidi più festaioli e riportino Licata ad essere polo d'attrazione per gli abitanti delle città vicine. Ben venga la voglia di riaccendere l'ottimismo e di riappropriarsi di spazi semi abbandonati e di speranze che sembravano assopite. Ma attenzione a convincersi che basta questo per risolvere le sorti del centro storico o rilanciare l'economia della città. Le cose da fare, i settori su cui intervenire, le decisioni da prendere sono ben altre e credo sia ormai giunto il tempo di cominciare.

Sono trascorsi sette mesi dalle elezioni amministrative, un tempo sufficiente per qualsivoglia rodaggio, ed è ora di considerare "finita la festa", conclusa la luna di miele. E' tempo di porre in essere una concreta politica di sviluppo (se c'è), le questioni sul tavolo non mancano a partire dall'insopportabile incidenza dei tributi locali (tutti al massimo delle aliquote consentite) su imprese e cittadini, e che rendono ardua l'auspicata ripresa. Occorre mettere in atto azioni e strategie capaci di ridurre la pressione fiscale, partendo dall'esosa TARSU, iniziando ad adoperarsi per consentire la riapertura della discarica comprensoriale pubblica e di predisporre un rigoroso piano per abbassare i costi del servizio. Favorire il rilancio del **centro storico** attuando interventi strutturali, sicuramente utile l'attuale politica degli eventi, ma occorre andare oltre, essere più incisivi e coraggiosi. Riprendere, ad esempio, il progetto del centro commerciale naturale: pedonalizzando ed abbellendo l'**Antico Cassero** (iniziativa avviata anni fa e che trovo nell'attuale sindaco un fervente oppositore), favorendo una politi-



ca di affitti calmierati, concedendo sgravi ed agevolazioni tributarie a quanti decidessero di aprirvi un'attività commerciale. Incentivare il recupero e la riqualificazione dell'enorme patrimonio edilizio abbandonato o semi abbandonato presente negli antichi quartieri per destinarlo alla vendita o all'affitto a stranieri dei freddi paesi del nord europeo nei mesi invernali e a turisti e villeggianti nei mesi estivi. Si otterrebbe così un duplice risultato: rilanciare l'agonizzante comparto edilizio e incrementare la popolazione residente anche nei periodi invernali (anni fa nel bilancio del comune erano previste risorse per concedere agevolazioni economiche finalizzate alla ristrutturazione dei vecchi immobili, oltre a contributi a fondo perduto per il rifacimento dei prospetti e la realizzazione di B&B nel centro storico).

Bisogna riprendere con decisione la politica di attrarre investimenti, lavorare per stimolare gli imprenditori locali e non a tornare a credere ed a investire nella nostra città (ad esempio, si cerchi di capire lo stato dell'arte dei progetti presentati da: "Alberghi Mediterranei" - struttura alberghiera con 1.100 posti letto - e "Sabbie Bianche" - Golf Resort da 4.200 posti letto - qualora i proponenti non fossero più interessati a concretizzare il progetto si revochi quanto concesso loro e si avvii una procedura per la ricerca di nuovi investitori).

Decidere le strategie di sviluppo del territorio su cui indirizzare gli sforzi e le risorse disponibili e predisporre i conseguenti progetti e i relativi strumenti di pianificazione al fine di essere pronti per intercettare i finanziamenti comunitari del nuovo Programma Operativo Europeo "2014-2020". In atto nei casseti del Comune di Licata sono conservati due strumenti di pianificazione strategica e un considerevole numero di validi progetti utili allo scopo. In merito alla pianificazione strategica l'attuale amministrazione dispone del "Piano Strategico Regalpetra", realizzato grazie

alla capacità di intercettare fondi comunitari e di cui Licata è il Comune capofila, e del "PISU/PIST Sicilia Centro Meridionale", che ne è la successiva evoluzione. Entrambi gli strumenti pongono Licata come fulcro dello sviluppo di un territorio vasto che comprende altri nove Comuni, e puntano ad una crescita sostenibile basata sulle peculiarità del territorio: Terra, mare, clima, storia, paesaggio; individuano le infrastrutture strategiche, le azioni politico-amministrative e i progetti da porre in essere per far crescere turismo, agricoltura, pesca, commercio, artigianato e servizi di qualità. Due le strade a disposizione degli odierni amministratori: condividere le strategie dei piani precedentemente predisposti, magari ricalibrando e riadattando ad eventuali nuove esigenze, o in caso contrario, buttare tutto nel cestino e programmare nuove strategie di sviluppo. Stare a mezz'acqua o navigare a vista, magari fa correre meno rischi (politici), ma abbassa notevolmente la linea dell'orizzonte. Stesso discorso per il discreto parco progetti giacente al dipartimento Lavori Pubblici, si scelga fra quelli che si ritiene meritevoli di essere portati avanti, si aggiornino o si completino in modo da essere pronti per concorrere ai futuri bandi di finanziamento. Senza progetti pronti ad essere cantierabili è pressoché impossibile pensare di intercettare le risorse previste dai Programmi Operativi Europei. E senza finanziamenti esterni è impensabile realizzare quelle opere pubbliche e quelle infrastrutture necessarie alla crescita della città. Si continui dunque sull'apprezzabile strada delle manifestazioni e degli eventi, conoscendo l'assessore al ramo sono certo che saranno numerosi e sempre più coinvolgenti, ma senza perdere di vista che bisogna fare ben altro se si vuole veramente incidere sulla ripresa economica e sociale della nostra comunità.

La festa di Capodanno in piazza Elena

Per 14 giorni Licata sui canali Sky e Acqua

Licata tra vele e sapori in mondo visione

Dal 14 al 27 Dicembre sul canale digitale satellitare 430 YES (Yacht & Sail) di SKY e sul canale satellitare terrestre ACQUA, è stato trasmesso il video, della durata di circa 15 minuti, che testimonia il successo internazionale ottenuto dalla manifestazione di fine Settembre "Tra Vele e Sapori" promossa dall'Amministrazione Comunale.

"Se l'obiettivo del Sindaco Angelo Balsamo e di tutta la Giunta - è stato il commento dell'Assessore allo Sport, Turismo e Spettacolo, Massimo Licata D'Andrea, era quello di far uscire Licata dai confini comunali, posso bene affermare che è stato raggiunto con ottimi risultati. Dopo la pagina dedicata a Licata, all'interno dell'importante rivista "Yacht Capital", in cui la manifestazione fortemente voluta dall'Amministrazione è definita "l'evento di fine estate in Sicilia", un'altra affermazione a dimostrazione del fatto che ogni evento e manifestazione se passa attraverso una programmazione mirata, i risultati non possono essere che positivi. Licata è oggi elevata a livello internazionale, perché presente, da protagonista, nei media di maggiore rilevanza".

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it

Vice sindaco è Davide Grillo

Il nuovo Baby Sindaco è Pietro Nicastro

Pietro Nicastro, anni 12, alunno della IIa classe - sezione E - dell'istituto Comprensivo "Francesco Giorgio" - plesso "G. De Pasquali", è il nuovo Baby Sindaco del Consiglio comunale Baby di Licata. Suo vice, dopo ben due ballottaggi, è stato invece eletto, l'alunno Davide Grillo, di anni 12 - della IIIa F dell'istituto comprensivo "A. Bonsignore", che nel rush finale ha superato per due voti Alice Vizzi, alunna della De Pasquali.



Ma prima ancora di procedere alla elezione del loro sindaco e del vice, il Baby Consiglio comunale, con la partecipazione di 26 dei 30 consiglieri previsti dal vigente regolamento, alla presenza del Presidente del civico consesso, Saverio Platamone, del suo vice, Aurelia Urso, del Sindaco, Angelo Balsamo, in un primo momento presente e poi allontanatosi dovendosi trasferire a Palermo per un impegno istituzionale urgente, e del suo vice, Angelo Cambiano, ha proceduto agli adempimenti relativi all'insediamento, previo giuramento.

Alla elezione alla carica di Sindaco lo scorso 10 dicembre si sono candidati ben 20 dei 26 consiglieri, ognuno dei quali si è brevemente presentato all'assemblea esponendo il proprio programma su cui chiedere il consenso, ed a seguito dello scrutinio Pietro Nicastro è stato eletto riportando la maggioranza relativa con 4 voti all'attivo, mentre quattro (Davide Grillo, Valentina Vedda, David Vella e Alice Vizzi), sono stati i candidati che avendo ottenuto due voti a testa sono stati ammessi al primo ballottaggio per la scelta del Vice Sindaco Baby. Quindi, il secondo e definitivo ballottaggio, che ha visto primeggiare Davide Grillo, con 13 voti a favore, contro gli 11 di Alice Vizzi e due schede bianche.

Completate tutte le operazioni, si è passati all'insediamento del nuovo baby Sindaco, Pietro Nicastro, e del suo vice Davide Grillo, che il Presidente del Consiglio comunale ha subito invitato a partecipare ai lavori del Consiglio comunale, in programma per lo stesso 10 dicembre, per un primo contatto diretto con la realtà degli organi istituzionali maggiori della città.

Nella foto il nuovo baby sindaco, Pietro Nicastro

PISTA DI GHIACCIO. Perplessità dell'Udc

Troppe spese per la pista di pattinaggio



Riceviamo dal dott. Giuseppe Montana, consigliere comunale dell'Udc, e pubblichiamo.

"Che la pista di ghiaccio sotto il sole primaverile di Licata, sia stata accolta con entusiasmo dai giovani, lo dimostra la massiccia affluenza degli stessi.

Tanti giovani, con pazienza hanno fatto lunghe code, aspettando il proprio turno, per una pattinata su ghiaccio, in cambio del pagamento di un esoso biglietto.

La cosa strana, in questa manifestazione, è la compresenza di due soggetti; da una parte una associazione privata che incassa il non indifferente guadagno, dall'altra il Comune di Licata, che paga le spese.

Proprio così, la pista di pattinaggio su ghiaccio, costa al Comune di Licata circa 1.000,00 euro al giorno di energia elettrica, autobotte con annesso autista compreso di straordinario, anche festivo e notturno.

Se la pista rimarrà per 20 giorni, il tutto si tramuta in una spesa di 20.000,00 euro circa a carico del Comune.

Licata li 18.12.13

Dott. Giuseppe Montana
Consigliere comunale UDC"

Un'interrogazione del consigliere comunale del Gruppo Misto Antonino Terranova sull'assegnazione di funzioni dirigenziali Comando Polizia Municipale

Balsamo: "Il danno erariale non sussiste"

Riceviamo e pubblichiamo un'interrogazione presentata dal consigliere comunale del Gruppo Misto **Antonino Terranova** e indirizzata al Sindaco e al Presidente del Consiglio.

"Oggetto: **Interrogazione sull'assegnazione di funzioni dirigenziali.**

In riferimento alla delibera di Giunta Municipale n. 88 del 15/06/2013 si ritiene, in ragione di quanto statuito dalla sentenza della quinta Sezione del Consiglio di Stato n. 2607/2013, che l'incarico dirigenziale di Polizia Municipale conferito al Dott. Carmina sia da considerarsi illegittimo.

Ebbene, il provvedimento succitato introduce un importante principio innovativo poiché il Comandante della Polizia Municipale è responsabile esclusivamente verso il Sindaco il quale, a sua volta, è l'organo titolare delle funzioni di Polizia Locale che competono al Comune. Di conseguenza, porre il Comandante alle dipendenze di un altro Dirigente equivale a trasferire a quest'ultimo funzioni di governo che per legge com-



petono solo al Sindaco. E' evidente che ciò configuri un grave danno erariale all'Ente, causato dall'indennità aggiuntiva corrisposta da alcuni mesi al Dirigente, cui sono state attribuite le funzioni di Comando di Polizia Municipale.

Antonio Terranova"

In risposta alla suddetta interrogazione, l'Amministrazione ha fatto rilevare in data 22 novembre che con "la suddetta deliberazione di GM. n° 88/2013, la Giunta Municipale, al fine del conseguimento degli obiettivi di risparmio e di riduzione della spesa, nel procedere alla riorganizzazione delle macrostrutture dipartimentali ai

sensi dell'art. 10 del ROGUS, ha ritenuto, tra l'altro, di assegnare ad interim la gestione del dipartimento di Polizia Municipale al dottor Pietro Carmina, che a sua volta, con propria determina n° 368 dell'1/10/2013, ha attribuito la posizione organizzativa della Polizia Municipale alla d.ssa Giovanna Incorvaia.

Tale Posizione Organizzativa, come previsto dal CCNL 31/3/1999 è demandata allo svolgimento di funzioni direzionali di particolare complessità, caratterizzate da elevato grado di autonomia gestionale e organizzativa.

La legge n° 65/1986 (Legge quadro della Polizia Municipale) esige che l'organo di vertice sia inquadrato nel profilo apicale dell'Ente. Ferme restando le prerogative del Sindaco al quale è demandata soprattutto la funzione di organo politico e non di gestione in perfetto ossequio al citato dettato normativo, confermato anche dalla L.R. n° 17/1990 che lo recepisce ed integra, la Giunta Municipale ha proceduto al conferimento dell'incarico de quo a un dirigente di ruolo di questo Comune.

L'Amministrazione, data la necessità di ricoprire tale indispensabile ruolo, non ha potuto operare scelta diversa posto che l'Ente non versava nelle condizioni imposte dalla Finanza Locale che permetterebbero l'affidamento (o il rinnovo) dell'incarico di dirigente della P.M.

Invece è proprio tale nuovo incarico che avrebbe comportato una maggiore spesa per l'Ente. A tal proposito va precisato infatti che al dirigente cui viene affidato un altro dipartimento ad interim, compete soltanto una maggiorazione retributiva pari al 20%, nell'ambito delle somme previste nell'apposito fondo destinate, secondo l'attuale giurisprudenza, alla "variabile" posizione di risultato, senza quindi alcun onere a carico del bilancio comunale.

Al precitato dirigente, ad oggi, non è stato liquidato alcun compenso aggiuntivo per l'ulteriore attività svolta ad interim quale dirigente della P.M. per cui l'ipotesi di danno erariale non solo non sussiste, ma neppure può esistere, rivolgendosi l'incarico in oggetto in un risparmio totale di spesa per il Comune di Licata."

SERVIZI SOCIALI - Mancano gli adeguati finanziamenti

Stop alla spesa per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati

Con una nota indirizzata all'Ufficio Minori della Questura di Agrigento, e per conoscenza al Prefetto, al Ministero dell'Interno, alla Direzione Generale dell'Immigrazione, all'Anci e al Presidente della Regione, il Sindaco, Angelo Balsamo, lo ha informato del fatto che "la mancanza di adeguati finanziamenti al Comune di Licata, - si legge testualmente nella nota - non consente a questa Amministrazione di poter sostenere la spesa per il pagamento delle rette di ricovero a seguito del collocamento in strutture residenziali, che insistono nel territorio comunale, di minori stranieri non accompagnati disposto con appositi provvedimenti dall'Autorità provinciale di Pubblica Sicurezza. Pertanto si invita l'Ufficio in indirizzo nel caso dovesse disporre ulteriori collocamenti di MSNA, di scegliere strutture residenziali convenzionati con la Regione Sicilia, contribuendo a preservare l'integrità della situazione economico/finanziaria del Comune di Licata".

"Al riguardo, inevitabilmente, sorge la questione relativa alla competenza territoriale degli enti locali,

infatti risulta che codesto ufficio ha disposto, secondo il nostro punto di vista, dei collocamenti impropri di MSNA in struttura, in deroga al principio secondo cui competente ad accogliere i minori e, quindi, a farsi carico dell'onere di spesa per il ricovero è il comune del territorio in cui intercettati.

Pertanto, per tutti quei casi in cui il minore straniero non accompagnato è stato intercettato in un territorio

diverso da quello del Comune di Licata, questo Ente - si legge nella lettera - non si accollerà l'onere della spesa per il ricovero".

La richiesta di cui sopra scaturisce dal fatto che la mancata erogazione di appositi finanziamenti agli enti locali contribuisce notevolmente ad aggravare la condizione economica in cui versano molti enti locali, la cui crescente spesa pubblica, a causa dell'aumento dei

costi nel campo sociale ha inciso notevolmente, in modo negativo, sulla situazione finanziaria dell'Ente.

Da ciò la necessità di attivare un tavolo permanente di confronto, aperto agli enti locali, alle organizzazioni umanitarie e alle associazioni di volontariato, al fine di chiarire i sistemi di accoglienza ed adottare precisi standard ed un equo riparto degli oneri di accoglienza.

Importante servizio erogato dal Distretto Sanitario di Licata

Assistenza domiciliare degli anziani e dei disabili

L'assistenza domiciliare integrata con il servizio delle valutazioni dei bisogni dell'utente è uno dei servizi garantiti dal distretto sanitario di base di Licata, diretto dal dott. Vincenzo Pezzino. Tale servizio consente, come ci ha riferito il dott. Pezzino, al personale medico e paramedico di recarsi direttamente a casa del paziente che, su richiesta del medico di famiglia, viene curato tra le mura domestiche. La legge istitutiva n. 5, infatti, vuole che l'ufficio territoriale sanitario possa operare in modo da impedire il ricovero in ospedale del paziente.

Basta, dunque, che un familiare della persona ammalata presenti agli uffici del distretto sanitario la richiesta del medico di famiglia e riceverà l'assistenza adeguata a domicilio senza la necessità di andare a ricoverarsi in ospedale.

Queste residenze sanitarie assistite, che possono così garantire alla collettività un sistema di assistenza maggiore, sono rivolte quasi esclusivamente agli anziani, ai disabili e ai pazienti affetti da malattie cronico-degenerative che necessitano di un'assi-

stenza continuativa, che può variare da interventi di tipo sociale (pulizia dell'appartamento, invio di pasti caldi, disbrigo di pratiche amministrative) ad interventi socio-sanitari (supporto psicologico, attività riabilitative, assistenza infermieristica, interventi del podologo).

L'obiettivo della Legge 5 è da una parte quello di consentire all'ammalato di restare il più a lungo possibile nel confort della propria casa e dall'altra di diminuire notevolmente anche i costi dei ricoveri ospedalieri.



IL "NATALE CON I FIOCCHI" AVVELENATO DA ATTI DI VANDALISMO IMPERDONABILI

continua dalla prima pagina

Un appuntamento importante ed una novità assoluta è stato il pranzo della solidarietà servito nell'ex aula capitolare del convento del Carmine offerto gratuitamente dall'Amministrazione comunale e dalla Pro Loco, grazie anche alla partecipazione attiva di commercianti e ristoratori. È stato un momento di serenità per quanti vivono realmente nell'indigenza e di cui raramente ci si ricorda quando si ha la fortuna di vivere con la pancia piena. E tutto ciò ha contribuito ad animare le nostre piazze più belle, mai così ben addobbate ed illuminate, i nostri corsi principali, i nostri monumentali chioschi, le vie più importanti dell'antico quartiere Marina e una parte del quartiere San Paolo che ha ospitato il quartiere vivente. Mai tanta gente e tanti forestieri dell'hinterland agrigentino e nisseno si erano visti in giro per i nostri corsi. Ma, nonostante ciò, qualcuno, assuefatto ai Natali tristi, bui e vuoti quali ad esempio quelli dell'amministrazione

ne Graci che a stento riusciva in ritardo a piantare un albero di Natale in piazza peraltro scarsamente addobbato ed illuminato, ha cercato, appellandosi demagogicamente alla trasparenza, di fare i conti in tasca alla Giunta per le spese affrontate e per buona parte sostenute anche da diversi sponsor.

È pur vero che non può essere sempre Natale specie in una città depressa, difficile da amministrare, problematica e arretrata per colpa della inettitudine dei politici che ci hanno governato e per colpa nostra che abbiamo continuato a votarli. L'Epifania ha chiuso la lunga, ricca e innovativa parentesi natalizia e ci ha riportato tutto di un colpo alla nostra realtà quotidiana e ai nostri annosi problemi che aspettano risposte e soluzioni. Ciò vuol dire che dall'Amministrazione Balsamo, che tutto sommato ha concluso positivamente il primo semestre, ora ci aspettiamo che dimostri la stessa capacità che ha avuto nell'organizzare e promuovere una lunga catena di eventi, nell'affrontare i problemi più

importanti a cui si legano la crescita e lo sviluppo di Licata, convinti come siamo che solo eventi periodici per quanto interessanti non risolvano il recupero del nostro centro storico, che non può e non deve essere guardato come un'area archeologica solo da visitare per le sue rovine, ma deve ritornare ad essere pulsante di vita, di attività commerciali ed artigianali. La gente deve ritornare a vivere nel quartiere Marina. Chi ha avuto radici in questo quartiere non può andare a vivere in zone anonime prive di ogni afflato sentimentale, veri e propri dormitori senza identità storica. Ma, perché ciò avvenga, bisogna mettere mano al recupero edilizio del centro storico. Se ne parla da anni, ma tutte le amministrazioni hanno solo incoraggiato, spinte dalle lobby del cemento, la creazione di quartieri satelliti, decontestualizzati. Così, il centro storico, prima manomesso e deturpato, è stato abbandonato con la complicità della politica. Oggi è un'area con poche anime, in preda allo squallore e alla decadenza, spesso teatro di crolli. Rivalutare il centro storico significa anche porre fine alle fameliche avances dei palazzinari. Se costoro vogliono investire nell'edilizia, che investano nel recupero delle unità abitative della Marina, di San Paolo, di Santa Maria, anziché deportare la gente nella insignificante periferia.

Ma molti altri sono i problemi sul tappeto: il Punto Nascite, dopo tanto parlare, dopo tanti impegni da parte di politici di ogni colore, non si è salvato. Qualcuno aveva persino letto male il contenuto di un decreto assessoriale ed era riuscito ad illuderci. Non ci sono santi che tengono. O nascono a Licata almeno 500 bambini o si va in trasferta a partorire e di Licatesi non avremo più nascite nel giro di qualche lustro. Questa è una battaglia che l'amministrazione deve continuare a combattere, anche perché l'ospedale è l'unica cosa che ci rimane dopo che dal dopo guerra ad oggi un po' alla volta la politica ci ha spogliato di tutto quello che Licatesi più intelligenti avevano costruito e difeso. È solo un palliativo la crescita dei posti letto del nostro ospedale che passano da 109 a 124, se poi vengono soppressi, uno alla volta, i settori ospedalieri più importanti.

È sicuramente interessante sapere che Licata avrà un ufficio territoriale per la pesca, almeno così l'assessore regionale al ramo avrebbe comunicato. Ma cosa ce ne facciamo se non affrontiamo i problemi annosi della nostra marineria, del nostro porto peschereccio e di tutti gli aspetti legati alla pesca quali la produzione e la commercializzazione del pescato attraverso un moderno mercato ittico che si rispetti, lo sviluppo territoriale, l'innovazione e la sostenibilità. Non dimentichiamoci poi del nostro porto commerciale, che è destinato a ricevere e a spedire solo cemento. Vogliamo restituire questo porto, ormai lottizzato da privati, alla sua naturale vocazione? Possiamo continuare a parlare di turismo crocieristico se non affrontiamo battendo i pugni il problema dell'escavazione dei fon-

dali?

I punti di forza per la crescita economica e l'occupazione nella nostra città, alla fine sono sempre gli stessi, pesca, porto, recupero del centro storico, agricoltura, turismo ed artigianato, infrastrutture e collegamenti viari; tutti elementi che messi insieme contribuiscono a far crescere anche il commercio. Per l'agricoltura valgono le stesse cose che abbiamo detto per la pesca. Dei problemi legati al turismo abbiamo più volte scritto e non vogliamo ripeterci. Ma due aspetti non vogliamo trascurare, il primo legato alla rete dei musei che portano turisti e visitatori, l'altro legato all'accoglienza e al settore alberghiero. Museo dei mestieri, museo dell'arte moderna, museo del mare, pinacoteca e museo archeologico, apertura dei chioschi e fruizione dei siti archeologici. Un'offerta abbastanza variegata che potrebbe impegnare a Licata per non meno di due giorni i visitatori. Speriamo, però, che dopo cinque lunghi anni di blocco, apra veramente a primavera il nostro museo archeologico, secondo in provincia di Agrigento per ricchezza e varietà di reperti. Diciamo speriamo, anche se siamo molto scettici sul rispetto dei tempi da parte della burocrazia, al di là delle pubbliche rassicurazioni fatteci dai vertici della Soprintendenza di Agrigento. Per quanto riguarda l'offerta alberghiera, chiediamo che fine abbiano fatto quei due mega progetti che avrebbero dovuto creare già da qualche anno nella zona tra Poggio Guardia e Punta Due Rocche migliaia di posti letto. Le due iniziative disponevano già di tutte le licenze. Le committenze sono ancora attive o i loro ambiziosi disegni sono falliti già da un bel pezzo? Se le licenze edilizie prevedevano degli obblighi da parte della committenza e dei tempi da rispettare, cosa si aspetta ancora a revocare i permessi concessi e a cercare altri imprenditori disposti ad investire sull'industria alberghiera lungo le nostre coste?

Sviluppo turistico e industria alberghiera sono strettamente legati anche allo sviluppo delle infrastrutture, soprattutto viarie. A tutti i costi bisogna creare collegamenti veloci con l'aeroporto di Comiso sia su gomma che su strada ferrata. Ciò vuol dire recuperare il nostro impianto ferroviario e modernizzare la linea ferrata che da Licata porta a Gela e quindi a Modica, passando da Comiso. Ma bisogna nel contempo ammodernare anche la strada statale Licata-Gela ampliandone la carreggiata, eliminando le curve per velocizzare i collegamenti con Comiso. Solo così possiamo pensare ad un'offerta turistica completa. Bene, dunque, la via scelta dall'amministrazione comunale di lavorare in rete per coinvolgere tutti i comuni interessati ed avere maggiore forza contrattuale non solo con la Regione, ma anche con l'Anas e le Ferrovie.

Sappiamo che l'amministrazione sta cantierando tutta una serie di lavori, soprattutto di manutenzione alle strade e agli immobili propri. È vero, ciò porterà un po' di ossigeno all'economia locale con

l'occupazione di alcune decine di persone, ma è ancora poco, troppo poco. Se ad esempio, visto che si parla di valorizzare il centro storico, riportassimo le basole nei corsi principali, se si facessero ex novo i sottoservizi e le fognature sempre lungo i corsi principali, se si interrassero chilometri e chilometri di cavi elettrici, telefonici e tubature idriche che deturpano i palazzi storici, gli edifici pubblici e tutte le case di Licata, quanto lavoro si potrebbe creare?

Per concludere vogliamo associarci a tutte le persone civili, e a Licata ce ne sono fortunatamente tantissime, che hanno condannato il riacutizzarsi degli atti incendiari e intimidatori che hanno provocato tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014 il danneggiamento o la distruzione col fuoco di undici tra autovetture e furgoni e degli atti di vandalismo sfrenato che il giorno dell'Epifania hanno provocato la devastazione della scuola materna "Peritore" di via Pastrengo nei cui confronti dai vandali, da questa orda di incivili, è stato dimostrato un accanimento incomprensibile che ha provocato il danneggiamento di tutti gli ambienti, compresa la sala gioco dei bambini. Fatti che hanno avvelenato quella bellissima atmosfera natalizia che si era creata. Anche questa è gente che non apprezza, che non ama costruire. Un fenomeno di degrado sociale che non preoccupa solo le forze dell'ordine. Gli incendi sono dovuti ad una banda di piromani o a malavitosi che ai malcapitati proprietari delle auto bruciate, tutti incensurati, vogliono imporre qualcosa o vogliono dare qualche segnale? Alquanto preoccupata è anche l'amministrazione comunale che con il sindaco ha già chiesto la convocazione del Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza. Unanime condanna è stata espressa anche dai capi gruppo consiliari convocati appositamente dal presidente Platamone. Una risposta immediata l'ha data lo Stato. Il nuovo prefetto di Agrigento, Diomede, accompagnato dal questore di Agrigento, è venuto infatti a Licata per visitare il plesso "Peritore", incontrare il sindaco e l'assessore alla P.I. e soprattutto la dirigente scolastica, alla quale ha espresso tutta la sua solidarietà e la vicinanza delle istituzioni, condannando duramente questo ennesimo episodio di gratuito vandalismo. Ma perché ciò non si ripeta, servono - come ha ribadito il sindaco Balsamo - delle serie azioni di prevenzione e di contrasto a tutela dell'incolumità e della sicurezza pubblica e al fine di scongiurare ogni recrudescenza di tali fenomeni malavitosi che spesso trovano la loro forza nell'omertà della gente, omertà che ancora dopo anni di indagini non ha consentito agli inquirenti di mettere le mani sugli assassini di un giovane fornaio diciassettenne del quartiere Oltreponte e di due anziani coniugi di San Paolo massacrati in pieno giorno nella loro casa per essere derubati.

CALOGERO CARITÀ

Angelo Balsamo agli arresti domiciliari

Continua dalla prima pagina

[...] Per una presunta doppia parcella, tra la famiglia del ragazzo e l'avvocato fatta da una terza persona il 29 gennaio 2013 e mandata integralmente in onda su YouTube in piena campagna elettorale. A Licata se ne parlò tantissimo, ma questo fatto non provocò alcun danno politico all'immagine di Balsamo e alla sua elezione a sindaco, avvenuta al primo turno con ampio margine sugli altri candidati.



Balsamo, che subì una perquisizione nel proprio studio legale, poiché la Sig.ra Mary Ann Casaccio, madre del ragazzo ferito, gli aveva chiesto indietro l'intera parcella (7 mila euro) che gli aveva versato, il 6 luglio 2013 la denunciò, unitamente alla sorella Angela, presso la stazione dei Carabinieri per "tentata estorsione". Da allora tutto tacque, finché la Polizia lo scorso 13 gennaio non si è recata in Comune per arrestare Balsamo, nei cui confronti le accuse sono molto gravi: concorso in corruzione in atti giudiziari e truffa in concorso con la Casaccio e la Bonsignore e calunnia nei confronti della Casaccio.

Martedì 14 gennaio, ad Agrigento nei locali della Procura della Repubblica, il procuratore Di Natale con l'aggiunto Fonzo e il sostituto Vella, presenti anche gli agenti del Commissariato di Palma di Montechiaro che hanno materialmente eseguito l'arresto, hanno illustrato sia il quadro accusatorio sia le fasi dell'arresto di Balsamo e della Bonsignore. Di Natale ha parlato anche di come si è materialmente sviluppata l'indagine con il coinvolgimento del Commissariato di Polizia di Palma di Montechiaro che ha requisito il cd con l'intercettazione da cui ha preso il via l'inchiesta che ha portato il primo cittadino di Licata ai domiciliari. Intanto dopo l'arresto, Angelo Balsamo è stato subito sospeso dal prefetto Diomede. E poiché l'attuale status coercitivo non gli consente di svolgere la sua funzione di Sindaco, la responsabilità della Giunta è passata automaticamente al vice sindaco Angelo Cambiano. La Procura, nel rispetto della prassi, ha inviato copia del decreto di arresto anche all'Ordine degli Avvocati.

La conferenza dei capigruppo consiliari riunitasi lunedì 13 gennaio, sotto la direzione del Presidente del Consiglio Comunale Saverio Platamone, "fiduciosa nell'operato della Magistratura perché, nell'interesse della Città di Licata, porti al più presto ad una rapida soluzione delle vicende, - associandosi alla Giunta Municipale -, ha espresso a nome dell'intero Consiglio Comunale la massima solidarietà morale al Sindaco avv. Angelo Balsamo."

Nella foto Angelo Balsamo nella cerimonia di giuramento

PRO LOCO
Il nuovo presidente è Franco Gallì

Cambio di guardia alla guida della Pro Loco cittadina. Il nuovo presidente dell'associazione è il commerciante Franco Gallì che succede alla giovane Maria Sitibondo, arrivata a scadenza di mandato, dopo che la stessa era subentrata a Gigi Burgio, dimessosi dalla carica per incompatibilità, essendo stato eletto consigliere comunale.



Vicepresidente è stato nominato il responsabile della compagnia teatrale "La Svolta" Santo La Rocca. La carica di segretario è stata affidata a Pierangelo Timoneri, mentre i due consiglieri sono Alfredo Amato e Andrea Ciatello, subentrati per surroga ai dimissionari Maria Sitibondo e Anthony Carlino che erano stati eletti in prima battuta.

Per Franco Gallì, si tratta di un incarico importante che è caduto in un periodo particolare dell'anno, come quello natalizio. In questo contesto la Pro Loco si è mossa molto bene organizzando tra le altre cose un pranzo di beneficenza per i meno fortunati proprio nel giorno di Natale.

Abbiamo sentito Franco Gallì per sapere quali saranno i programmi futuri della Pro Loco.

"Il programma prevede, oltre alla gestione dell'Ufficio Turistico, i seguenti obiettivi:

1) La promozione delle bellezze di Licata attraverso gli itinerari turistici curati in sinergia con l'associazione Finziade. Itinerari che presto saranno arricchiti da nuove proposte che riguarderanno ad esempio il trekking a cavallo, la scoperta dell'ambiente costiero e del fiume Salso.

2) La piena collaborazione con l'amministrazione per gli eventi di promozione del territorio come spettacoli, eventi culturali, mostre, rassegne teatrali, riqualificazione del contesto urbano del centro storico, ecc.

3) Lo sviluppo del sito web con creazione di un sistema di booking collegato alle strutture ricettive del territorio di Licata con le quali saranno stipulate apposite convenzioni.

4) L'autofinanziamento attraverso l'organizzazione di eventi (concerti, spettacoli, sfilate di moda, ecc.).

5) L'impegno nel sociale, proseguendo l'impegno iniziato nel periodo di Natale, attraverso un'azione coordinata con tutte le associazioni che operano in questo settore.

Abbiamo intenzione di dare una svolta alla modalità di operare dell'associazione rendendola più operativa e dinamica. Il nostro obiettivo è quello di rendere la Pro Loco organo propulsore per tutto ciò che concerne la promozione turistica, culturale, sociale del territorio.

In questo credo potremo essere validamente affiancati e coadiuvati dall'amministrazione con la quale condividiamo in pieno le vedute e i programmi di sviluppo del territorio."

Nella foto: Franco Gallì

COMUNE DI LICATA
Si è insediato il Comitato Unico di Garanzia e le Pari Opportunità

In data 14 gennaio si è insediato il CUG - Comitato Unico di Garanzia per le Pari Opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni, istituito ai sensi dell'art. 57 - comma 1 - del decreto legislativo 165 del 2001.

Il CUG, costituito da un componente designato da ciascuna organizzazione sindacale maggiormente rappresentative a livello di amministrazione, da un pari numero di rappresentanti dell'Amministrazione comunale e dal presidente designato dall'Amministrazione, risulta composto da: Angelo Di Liberto, presidente; Giuseppe Ferraro, Onofrio Bona e Angela Grillo (membri effettivi) e Loredana Pira, Sabina Bonelli, Domenico Bulone e Carmelo Occhipinti (membri supplenti), designati dall'Amministrazione comunale; Antonino De Caro (membro effettivo) e Antonio Mulè (supplente) della Cgil; Letizia Cavaleri (effettivo) e Sebastiano Federico (supplente) della Cisl; Concetta Vicari (effettivo) e Ilaria La Carrubba (supplente) della Uil; Paola Pisciotta (effettivo) e Grazia Curella (supplente) della Csa.

Il Cug sostituisce, unificando le competenze in un solo organismo, i comitati per le pari opportunità, i comitati paritetici sul fenomeno mobbing, costituiti in applicazione della contrattazione collettiva, dei quali assume le funzioni previste dalla legge, dai contratti collettivi relativi al personale delle amministrazioni pubbliche o da altre disposizioni.

Al teatro Re la presentazione degli importanti reperti con la presenza del soprintendente Sebastiano Tusa. Un ottimo successo per l'Associazione Archeologica Finziade

Al Chiostro Sant'Angelo in mostra i reperti subacquei

E' stata inaugurata lo scorso 27 dicembre la mostra temporanea, organizzata dall'amministrazione comunale, dei reperti archeologici subacquei (anfore e diversi tipi di anfore) recuperati durante l'estate 2013 nelle acque del mare di Licata con un convegno di presentazione al teatro "Re Grillo" al quale hanno partecipato il Vice Sindaco Angelo Cambiano, il Soprintendente del Mare, prof. Sebastiano Tusa, l'arch. Angelo Di Franco in rappresentanza del Soprintendente ai Beni Culturali e Ambientali di Agrigento, dott.ssa Caterina Greco, il direttore del Gruppo Archeologico Finziade, dott. Fabio Amato e il segretario della Lega Navale di Licata, Giuseppe Coppolino. Soprattutto il prof. Tusa ha messo in evidenza la ricchezza e la rarità dei reperti recuperati e l'importanza del mare di Licata teatro di importanti battaglie navali nella storia antica e di numerosi naufragi nel corso dei vari



secoli. L'arch. Di Franco ha riferito che nel museo archeologico di prossima apertura sarà creata anche una sezione di archeologia subacquea che riunirà non solo questi ma anche tutti gli altri recuperati negli anni passati. La serata è stata allietata da un intermezzo della «Compagnia del Cuntastorie licatese» Mel Vizzi. Al termine della riunione al Teatro "Re", al Chiostro Sant'Angelo è stata inaugurata la mostra temporanea dei reperti subac-

quei che è rimasta aperta sino al 6 gennaio registrando un gran numero di visitatori provenienti anche da altri centri della provincia. per il taglio del nastro e l'inaugurazione vera e propria della mostra dei reperti subacquei. "Sfruttando una convenzione firmata a carattere nazionale tra la Lega Navale Italiana e i gruppi archeologici d'Italia - ci ha detto Fabio Amato - e grazie alla supervisione della Soprintendenze del Mare diretta da Sebastiano

Tusa, abbiamo dato vita alla ricerca marina che ci ha portato al recupero, in meno di cinque mesi, di cinque reperti archeologici. Si tratta di un evento importantissimo perché ci sarà la possibilità di esporre immediatamente questi pezzi recuperati che meritano di essere ammirati e apprezzati".

Il Gruppo Archeologico Finziade, che ha curato per la mostra la ricostruzione di un'ancora nel modo in cui poteva apparire in epoca greca, ha in programma, nei prossimi mesi, ulteriori recuperi sfruttando la convenzione con la Lega Navale Italiana e la sinergia che si è creata con la Soprintendenze del Mare, i cui delegati hanno partecipato al recupero dei primi cinque reperti riportati alla luce durante l'estate scorsa.

A.C.

Nelle foto i soci della Finziade e uno scorcio della mostra

In ricordo del naufragio della motonave Seagull avvenuto al largo di Licata

di Angelo Mazzerbo

Era il 17 febbraio 1974, quando la motonave "Seagull" una vecchia carretta del mare consistente in 6507 tonnellate di stazza lorda con carico di 8800 tonnellate di fosfato, costruita nel 1947 e allungata in seguito nel 1961, battente bandiera liberiana, proveniente da Casablanca e diretta ad Augusta, naufragò nel canale di Sicilia a sette miglia dalla costa licatese. La nave, quella notte, sorpresa da un'improvvisa tempesta s'inabissò con il suo carico composto anche di vite umane; l'equipaggio era composto di un francese (il comandante), due italiani, due spagnoli, un turco e ventiquattro giovani africani provenienti dalla Nigeria, Ghana, Camerun, Gambia. La cosa assurda che per otto giorni nessuno chiese notizie della nave, né il destinatario del carico, né gli armatori, nessuno sembrava fosse a conoscenza del transito di questa "pattumiera del mare" nel canale di Sicilia (forse perché era stata acquistata per 100 milioni ed era stata assicurata per 450 milioni). In seguito si scoprì che per il personale della Seagull non era stata stipula-

ta nessuna polizza assicurativa. Le ricerche iniziarono otto giorni dopo l'avvenuto naufragio, troppo tardi! Il 27 febbraio 1974 fu ritrovata la salma del quarantaseienne Ivan Valic; i medici legali, eseguito l'esame autoptico sul cadavere che non aveva più gli occhi perché divorati dai pesci; i medici sostennero che il malcapitato marinaio era vissuto almeno per quattro giorni su uno zatterino, in attesa di quei soccorsi che non partirono mai. Probabilmente anche gli altri sfortunati compagni di viaggio subirono la stessa sorte. La notizia ebbe una vasta eco a livello internazionale, ma soprattutto fece il giro dei più influenti mass-media che prendendo a cuore il tragico avvenimento, incalzarono l'opinione pubblica. Anche i licatesi dimostrarono tatto e sensibilità nei confronti della vicenda, al punto tale che don Michele Polizzi già parroco della chiesa di S. Agostino in collaborazione con la vedova del marconista, la sig.ra Raina Junakovic, si attivò affinché fosse dedicato alla Seagull e a tutti i dispersi in mare un monumento in memoria perenne. Il monumento, collocato a fianco della chiesa di S. Agostino,



nel quartiere "marina", fu inaugurato in occasione dell'ottavo anniversario del naufragio, alla presenza delle massime autorità. Ideato dagli architetti Meli e Scuto e realizzato dall'impresa Ortega, il gabbiano di bronzo che ricorda il nome della motonave (seagull in inglese vuol dire gabbiano) è stato realizzato dal prof. A. Mazzerbo e il vecchio fanale di barca posto al centro del monumento è stato donato dalla sig.na Santamaria.

Riguardo alla sciagura della Seagull, si costituì il "Comitato Seagull" creato dalla sig.ra Junakovic, in difesa della sicurezza dei marittimi attraverso una legislazione idonea a tutelare l'equi-

paggio di ogni tipo di nave. Grazie al lavoro e alla presenza del comitato, furono modificati molti articoli del Codice della Navigazione, ma soprattutto fu varata la legge n. 135, per la responsabilità civile e penale di quegli agenti marittimi che assumono personale da destinare a navi battenti bandiera estera. Per quanto riguarda i proprietari della Seagull furono arrestati su mandato di cattura del giudice istruttore di Genova e accusati di naufragio colposo e omicidio colposo plurimo con l'aggravante dell'omissione di soccorso; in primo grado furono inflitti complessivamente sedici anni di carcere.



In Consiglio Comunale con i soli voti della maggioranza

Approvato il bilancio di previsione 2013

Con i voti compatti della maggioranza, e il no, dell'opposizione altrettanto compatto, nella seduta di venerdì 27 dicembre, il Consiglio Comunale, presenti 29 consiglieri su 30, ha approvato tutti i 66 punti posti all'ordine del giorno, tra i quali spicca quello relativo all'Approvazione del bilancio di previsione 2013, del bilancio pluriennale 2013/2015 e la relazione previsionale e programmatica 2013/2015".



L'approvazione dello strumento finanziario è stata preceduta da quelle relative agli atti propedeutici allo stesso bilancio, quali il piano delle alienazioni e valorizzazione immobiliari per il triennio 2013/2015, la verifica della quantità e qualità delle aree, ai sensi di quanto disposto dal decreto legislativo 267/2000, il piano triennale delle opere pubbliche, e dalla discussione e votazione di nove emendamenti al bilancio presentati sia da consiglieri di maggioranza che di minoranza.

Licenziato il bilancio il Consiglio Comunale, con la sola presenza della maggioranza, ha approvato tutti i rimanenti punti dell'ordine del giorno, quali la determinazione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per l'anno 2014, l'integrazione dell'art. 8 del regolamento per la disciplina dell'imposta di soggiorno, la presa d'atto del piano strategico Regalpetra Sicilia Centro meridionale, l'istituzione ed approvazione del regolamento per l'attività del gruppo comunale Volontariato di Protezione Civile, un piano di lottizzazione, il riconoscimento di ben dodici debiti fuori bilancio e la regolarizzazione provvisoria d'uscita alla tesoreria comunale a seguito di numerosi atti di pignoramento verso terzi.

"Abbiamo predisposto un bilancio di risanamento, - ha detto l'assessore al ramo Carmelo Sambito - mediante l'insediamento e il pagamento di debiti fuori bilancio per circa tre milioni di euro, tra i quali figura anche il saldo del cosiddetto lodo Saiseb. Il nostro intendimento è quello di risanare tutti i debiti fuori bilancio che gravano sul Comune entro il prossimo biennio. Saremo costretti ad operare tagli alla spesa, non solo per raggiungere l'obiettivo appena esposto, ma anche per investire una parte in città attraverso interventi di manutenzione che realizzeremo con ventidue accordi quadro che già sono all'approvazione della Giunta Municipale, accordi che entro il mese di gennaio, non appena avviate e ultimate le procedure previste dalla legge, diventeranno altrettanti cantieri, assicurando una boccata d'ossigeno anche ai fini occupazionali.

Un altro importante dato emerso dal bilancio, - ha precisato l'assessore Sambito - frutto delle scelte operate da questa amministrazione comunale, è quello relativo all'individuazione di una larga fascia di evasori, alcuni totali e, quindi, del tutto sconosciuti, che al cospetto di un preventivo di recupero di somme pari a circa 3,5 milioni di euro fatto inizialmente dall'Engineering Tributi (la società che ha in concessione la riscossione dei tributi comunali), è salito a circa 4,7 milioni di euro. Il nostro motto è quello di "pagare tutti per pagare di meno". Il Sindaco Balsamo e la Giunta siamo soddisfatti per il lavoro fatto ai fini della stesura dello strumento economico - finanziario e programmatico 2013, avvenuta nel rispetto dell'equilibrio di bilancio e del patto di stabilità per come imposto dalla legge".

Nella foto: l'assessore al bilancio Angelo Sambito

Primi movimenti in Consiglio Comunale

Caico e De Caro lasciano la lista "Il Domani"

I consiglieri comunali, Alessia Caico e Stefano De Caro, eletti al Consiglio Comunale di all'interno della lista civica "Il Domani", hanno comunicato con una nota congiunta di dichiararsi indipendenti precisando che hanno "come esclusivo interesse il benessere della collettività licatese". E, riservandosi una scelta nel prossimo futuro, si impegnano a sostenere l'attività amministrativa per tutti quegli atti che siano nell'interesse collettivo".

BILANCIO PREVENTIVO

Le motivazioni del no dell'opposizione

Riceviamo e pubblichiamo la dichiarazione di voto dei consiglieri di opposizione sul bilancio di previsione approvato dal consiglio comunale. Il documento è stato condiviso e sottoscritto dai consiglieri: **Alesci, Burgio, Callea Violetta, Iacona, Sorce, Montana, D'Orsi, Arnone, Ripellino, Scozzari, Terranova.** Il consigliere **Sica** era assente perché fuori sede ma ne ha condiviso in toto il significato politico.

“Oggi siamo chiamati a dare seguito all'atto più importante dell'attività amministrativa, l'approvazione del bilancio comunale. Questo bilancio dovrebbe indicare l'orizzonte che questa amministrazione guarda, dovrebbe dirci dove questa amministrazione vuole condurre questo paese. Certo non ci sfugge che l'amministrazione è stata appena eletta e che si è trovata di fronte tante difficoltà, economiche, organizzative, che però conosceva quando si è proposta agli elettori. Sono passati sette mesi dalle elezioni ed era suo compito presentarci un percorso programmatico che indicasse come uscire dalla crisi, quali strade intraprendere per avviare lo sviluppo di questa città, ed invece la proposta che oggi abbiamo di fronte e che dovremmo discutere ed approvare ci presenta una situazione in continua crisi. Partiamo dagli indici che misurano la previsione di bilancio. L'autonomia finanziaria che risulta dal bilancio ha una progressione storica che dallo 0,44 del 2011 arriva a 0,75 del 2013, significa che per coprire le spese correnti si fa sempre di più ricorso all'imposizione tributaria, andamento confermato dal peso delle entrate tributarie rispetto alle entrate correnti che passano dallo 0,35 del 2011 allo 0,68 del 2013; se vogliamo un dato più chiaro basta leggere il peso dei tributi comunali pro capite che passano dalle 509 € del 2011 alle 720,40 del 2013, mai stato così alto; significa che per ogni cittadino, compresi i neonati, è previsto un peso tributario di 720,40 €; significa che una famiglia di 4 persone è tenuta a versare annualmente alle casse comunali, per tasse e tributi circa 3 mila €, forse un po' troppo sia rispetto ai servizi che vengono erogati sia rispetto alla crisi economica che ci affligge, e queste sono solamente le tasse comunali. Si dirà che ci sono stati meno trasferimenti dallo stato e dalla regione, vero, ma questo non poteva esimere l'amministrazione di operare più coscientemente nel rapporto spese ed entrate, ma anche in questo caso assistiamo ad un incremento delle spese correnti rispetto al totale delle entrate che, pro-



abilmente, potevano essere meglio bilanciate per evitare l'aumento impositivo che è già stato deliberato. Spese correnti che passano da 10,5 milioni di € del 2011 ai 27,4 milioni del 2013, con un aumento, rispetto alla somma imposizione comunale + trasferimenti pari a circa 3,4 milioni. Forse era il caso di riflettere meglio sulle spese correnti prima di deliberare l'aumento dell'IMU, per esempio; ci saremmo aspettati che questo aumento non andasse a coprire l'aumento delle spese correnti, ma dobbiamo renderci conto che questo è avvenuto. Ci saremmo aspettati che ad una maggiore incidenza dei tributi comunali corrispondesse un progetto di sviluppo della città leggibile dal bilancio. E' questa l'autonomia fiscale propria degli enti locali: aumento le tasse per dare più servizi o migliori servizi; aumento le tasse per realizzare un processo di sviluppo che ho indicato al momento della competizione elettorale. Non ci sembra di poterlo leggere in questo bilancio. Signor sindaco le chiediamo se non si poteva fare meglio nel governo delle spese a fronte della pesante richiesta impositiva; le chiediamo se quell'aumento massimo dell'IMU, delle addizionali comunali, per non parlare delle tariffe acqua e tarsi/tares/tarsi, non poteva essere utilizzato per indicarci dove ci vuole portare. Leggendo questo bilancio ci è sembrato di trovarci di fronte ad un mediocre esercizio contabile, senza anima, senza la politica che ci dovrebbe guidare. Ci è sembrato di rivedere quei bilanci approvati dal commissario straordinario che ci hanno portato a questa situazione. E non possiamo che rimarcare che il percorso indicato dal bilancio non è diverso. Signor sindaco rifletta sull'anticipazione di cassa che passa da 1,7 milioni del 2011 agli 8 del 2012 per arrivare ai 13,3 del 2013, le sembra che questo sia il modo di amministrare? Le è sfuggito che anche la Corte dei Conti aveva qualcosa da obiettare? Non ritiene che questa previsione faccia aumentare il peso debitorio del comune per l'incidenza degli interessi su queste anticipazioni? Non le sembra che

in questo modo sottrae a questo consesso il diritto di decidere? Non le sfugge che questa previsione abbia poco della trasparenza richiesta negli atti amministrativi? E ci dica signor sindaco che fine hanno fatto le somme richieste ai cittadini per illegittima occupazione dei beni acquisiti al patrimonio comunale? li troviamo in quei 3,5 milioni di entrate previste dalla società di riscossione? Anche su questo capitolo non ci dice niente, li troveremo tra gli interessi passivi? Li troveremo tra i prossimi rilievi della Corte dei Conti come poste di previsione inesigibili? Ci è stato detto che potevamo fare emendamenti; ma di quali emendamenti possiamo parlare in un bilancio ragionieristico? Togliere mille euro da qualche festa per farne un'altra? Non scherziamo, non

entriamo in questo gioco. Se quello che aspetta i nostri concittadini per il prossimo futuro si misura su questo bilancio, abbiamo di fronte tempi tristi. Ci dispiace, avremmo voluto considerare diversamente quest'inizio amministrativo; ad essere sinceri ci saremmo aspettati ben altro bilancio; forse un po' di coraggio in più, visto il fortissimo consenso ricevuto. Spettava a lei indicarci questo nuovo orizzonte, non lo troviamo, per questo voteremo contro. Signor sindaco attenzioni meglio il peso impositivo che richiede ai cittadini, non si tratta solamente di conti, di numeri, si tratta di cittadini che non ce la fanno a pagare queste tasse, oltre quelle statali. Si tratta di cittadini che sempre di più sono costretti ai margini della società. Ci faccia vedere che la maggiore richiesta impositiva serve per produrre sviluppo, migliori servizi e lavoro. Riveda questo bilancio e noi saremo pronti ad approvarlo senza remore di parte. Infine, per il futuro, ci auspichiamo che la promessa da lei fatta di presentare il bilancio preventivo per l'anno 2014 agli inizi del nuovo anno venga rispettata.”

Nella foto: una veduta parziale dei consiglieri comunali

L'intervento del consigliere comunale Armando Sorce sulla villa di Piano Cannelle

Danneggiata la villa

Riceviamo e volentieri pubblichiamo un documento a firma del consigliere di "Licata Lab" Armando Sorce sulle condizioni della villa di Piano Cannelle che nelle ultime settimane è stata oggetto di "visite" di vandali.

“Corre obbligo denunciare alla città ed alle istituzioni competenti lo stato di totale degrado ed abbandono in cui versa la villa del quartiere "Piano Cannelle". Soldi pubblici spesi per realizzare un polmone verde, in una zona ormai definibile "quartiere dormitorio", perché priva di qualsiasi servizio sociale, sportivo e ricreativo, dove di verde è rimasto solo il colore delle sterpaglie. La villa ormai da tempo vive in totale stato di degrado ed abbandono come, peraltro, ormai da tempo, l'intero quartiere. Al prato inglese ed alle varietà floreali ed arboree che qualche anno fa ne abbellivano l'aspetto, oggi purtroppo, registriamo invece la presenza di sterpaglie e vegetazioni spontanee che mortificano la sua originaria destinazione. Ad aggravare ancora di più la situazione, l'atteggiamento incivile di persone che nel tempo si sono rese protagoniste e responsabili di atti vandalici indegni di una comunità che con affanno e difficoltà vuole uscire dalle sacche della delinquenza e della illegalità. Le recinzioni in legno che ne delimitavano il perimetro sono state completamente divelte ed asportate. All'interno della villa è facile rinvenire rifiuti di qualsiasi natura. Le opere murarie insistenti al suo interno sono state oggetto di attacchi vandalici che ne hanno compromesso la funzionalità. Al fine di evitare eventuali ed ulteriori danni alla struttura diventa necessario ed indispensabile, da parte del Comune, mettere in atto quelle azioni manutentive che ne preservino l'esistenza (non vorremmo assistere ad una situazione simile alla ormai famosa piscina comunale); attivare anche sistemi di sicurezza che rappresentino un deterrente nei confronti di quanti hanno fatto, nel tempo, scempio di questa importante struttura. L'augurio che voglio formulare per il 2014 è che questa realtà possa essere restituita alla nostra comunità e che possa diventare, con il contributo di tutti, centro di aggregazione per le nostre famiglie e per i nostri figli. Ma questo si potrà realizzare se ognuno di noi farà la propria parte: le Istituzioni Locali per le loro competenze e responsabilità, i cittadini contribuendo a preservarne l'aspetto ed il decoro, ricorrendo anche a denunciare eventuali ed inopinati interventi vandalici.

Armando Sorce"

STORIE DI DONNE SICILIANE

Ottavia Penna Buscemi "Madre Costituente"

di Ester Rizzo

Correva l'anno 1944 ed un decreto legge stabiliva che il popolo italiano avrebbe dovuto eleggere a suffragio universale diretto e segreto un'Assemblea Costituente per determinare la nuova Costituzione dello Stato.

Furono 226 le donne candidate ma solo 21 furono elette. Nelle liste del PCI (Partito Comunista Italiano) c'era il numero più alto di donne, ben 68, ma alla fine risultarono elette in numero superiore quelle presenti nelle liste della DC (Democrazia Cristiana): 9 su 30.

Oggi queste 21 donne, per lo più dimenticate, vengono chiamate "Le Madri della Costituzione". Erano un gruppo omogeneo, pur provenendo da diversi schieramenti politici, e con forza e determinazione cercarono di rappresentare le italiane e di dar voce alle loro istanze.

Nilde Iotti, Angelina Merlin, Elettra Pollarini, Angela Maria Guidi Cingolani... tra le "più note". Nel "gruppo delle 21" c'erano due siciliane: Maria Nicotra Verzotto e Ottavia Penna Buscemi.

La prima era nata a Catania nel 1913 e fu anche insignita di una medaglia d'oro essendo stata volontaria della CRI



durante il secondo conflitto mondiale. Appartenente alla DC, nel 1954 fu eletta Vice Delegata Nazionale del movimento femminile. E' morta nel 2007.

Ma è su Ottavia Penna Buscemi che desideriamo soffermarci. Ottavia nacque a Caltagirone nel 1907 da un barone e da una duchessa. Ricevette i primi insegnamenti da una istitutrice, come si usava a quei tempi nelle famiglie nobili, ed in seguito per gli studi superiori e l'Università si trasferì prima in Toscana e poi a Roma. Era un'antifascista italiana, eletta nella lista del Fronte dell'Uomo Qualunque. Insieme a Nilde Iotti, Teresa Noce, Lina

Merlin e Maria Federici fu tra i componenti della ristretta Commissione per la Costituzione. Ottavia vanta un altro primato: è stata la prima donna candidata alla poltrona di Presidente della Repubblica in competizione con Enrico De Nicola. Nel candidarla Guglielmo Giannini, segretario dell'Uomo Qualunque, la definì "una donna colta, intelligente, una sposa, una madre".

E' stata una donna anche molto generosa che accorreva in aiuto dei più deboli e dei più bisognosi e, quando si ritirò dalla politica, trascorse gli ultimi suoi anni nella natia Caltagirone, anni purtroppo tristemente funestati dal lutto e dalla perdita prima del marito e poi della adorata figlia Ines.

Dopo la morte, avvenuta nel 1986, la sua città natale le ha dedicato una lapide commemorativa che così recita: *Prima Donna Parlamentare di Caltagirone e Madre Costituente, nella sua vita fu intransigente e fermamente convinta che la politica non poteva prescindere dalla "buona amministrazione". Contrastò i poteri forti e le gerarchie e difese sempre le classi più deboli. Consapevole che le donne avessero gli stessi diritti degli uomini, invitava le medesime a difendersi e lottare per il riconoscimento dei propri diritti.*

PUNTERUOLO ROSSO

In pericolo la storica palma di Piazza Progresso. Fu messa a dimora intorno al 1938

L'amministrazione comunale è intervenuta verso la fine del mese di novembre dello scorso anno per mettere in sicurezza con il necessario trattamento le palme che adornano le pubbliche vie e i giardini comunali e una delle palme di Piazza Progresso che si presume possa essere già stata infestata dal dannoso parassita, il punteruolo rosso. Se il trattamento effettuato non dovesse dare i risultati sperati, purtroppo, si dovrà procedere al suo abbattimento. Dal Dipartimento Lavori Pubblici è stato già predisponendo un piano di prevenzione che includerà anche un intervento in sinergia con il confinante comune di Butera. Molte delle palme che potrebbero essere interessate dalla presenza del punteruolo rosso si trovano infatti nei pressi della località balneare di Falconara. I problemi maggiori riguarderanno però le palme private. Il Comune sta studiando anche un piano per gravare il meno possibile sui contribuenti ma per mettere in atto al tempo stesso tutte le azioni necessarie per debellare il parassita.



La palma di Piazza Progresso, che ha un'età di 75-76 anni, fu messa a dimora in coppia ad un'altra ad ornamento del monumento in bronzo della Vittoria, opera dell'artista Cosimo Sorge, dedicato ai Caduti dopo il suo rifacimento in cemento, nei mesi che seguirono sbarco degli americani della 3a divisione di Truscott a Licata. La palma sarebbe stata messa a dimora intorno al 1938. Nel 1943 il suo tronco era alto almeno 150 cm. ed era già abbastanza robusto. Come si vede dalla foto, sicuramente di Phil Stern, i fanti e i rangers americani arrivati in piazza dell'Impero intorno alle ore 11, del 10 luglio 1943, mentre il maggiore Frank Toscani prendeva possesso del palazzo di città per insediare il comando dell'Amgot, seduti sul marciapiedi trovano refrigerio all'ombra dell'ubertoso fogliame di questa palma, mentre gruppi di licatesi curiosi si fermano a registrare quanto sta accadendo.

Una foto storica che riproduce la palma oggi ammalata e i soldati americani seduti sul marciapiedi.

Un evento voluto dalla Fidapa tenutosi all'Istituto Tecnico per Geometri

I mille volti della violenza

"I MILLE VOLTI DELLA VIOLENZA" è stato il titolo dell'evento svolto per il 25 novembre dalla sezione di Licata della Fidapa.

La presidente Annita Montana ha voluto che si tenesse un incontro con gli alunni dell'Istituto Tecnico per Geometri; hanno relazionato la dottoressa Vania Romano e il Capitano dei Carabinieri di Licata il dottor Massimo Amato, molto apprezzati per le competenze mostrate nei loro interventi. L'argomento trattato, molto sentito tra i giovani, ha catturato l'interesse della platea coinvolgendola nell'ascolto inducendo i presenti ad intervenire durante il meeting, a dimostrazione dell'attenzione e la sensibilità verso la tematica sviluppata.

In parallelo le socie fidapine hanno distribuito segnalibri, penne e dépliant per meglio veicolare il messaggio del "NO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE" affinché potesse giungere ai diversi livelli del mondo sociale. Grazie a questo tipo di coordinamento, voluto dalla presidente Annita Montana, si è avuta una maggiore divulgazione.

E.G.

"Cannella", una cagnetta madre di sei piccoli cuccioli scomparsa per amore

Siamo già abituati ad assistere alla trasmissione "Chi l'ha visto?" su Rai 3 e a provare sentimenti di solidarietà umana per chi racconta la propria angoscia per la scomparsa di un familiare amato o per la morte misteriosa causata da una strana forma di "amore assassino", ma proveremo lo stesso sentimento se a scomparire fosse un caro amico a quattro zampe amato quanto un familiare? È quello che successo alla mia cagna "Cannella", madre di 6 piccolissimi cuccioli che per il loro amore e la loro difesa, a causa dell'introduzione da parte di estranei (forse braccatori di frodo a caccia di conigli, come testimonia la presenza di "pallini") nel suo territorio abituale, e vicino ai suoi cuccioli, è stata forzatamente portata via e fatta "scompare". Così, di un gesto d'amore pagato con la vita, rimane solo quel collare strappato accanto a quegli esserini, privati non solo del latte e del calore materno, ma soprattutto della fiducia nei cosiddetti esseri "umani".

Angela Maria La Corcia

BUON ANNO LICATA

di Lorenzo Peritore

Buon anno ai licatesi, tanti auguri alla città, che l'anno ch'è iniziato sia di gran prosperità

Buon anno agli artigiani, buon anno agli esercenti, che gli affari di quest'anno siano splendidi e fiorenti

Buon anno a chi lavora, autonomi e impiegati, auguri a chi è in pensione e ancor più ai disoccupati

Auguri ai nostri giovani che hanno mille qualità, io spero abbiano quelle di cambiar questa città

Gli auguri più affettuosi, spensierati e genuini li voglio dedicare ai dolcissimi bambini

A Vigili, Finanza, Polizia, Carabinieri e all'amata mia Marina gli auguri più sinceri

Buon anno e tanti auguri a chi ha in mano la città sperando che amministri con saggezza ed onestà

Auguri a tutti quanti per l'anno che c'è già, io spero sia foriero di pace e prosperità

Buon anno a La Vedetta mensile di Licata e a tutti i giornalisti di TV e carta stampata

Buon anno anche alle donne siano mogli, mamme o figlie, pilastri indispensabili di tantissime famiglie

Un buon anno a tutti quanti di gioia e felicità e buon anno soprattutto a Licata, la mia città

Una città bellissima che da tanti ci è invidiata che per crescere ha bisogno che da tutti venga amata

Che quest'anno per Licata sia l'anno del risveglio e che Licata abbia tutto ciò che c'è di meglio.

Sottoscrivi il tuo abbonamento e sostieni l'attività de La Vedetta

un giornale al servizio della città a partire dall'anno 1982 regalati un abbonamento Sostenitore versando 25,00 Euro sul conto postale n. 10400927 riceverai in regalo un libro a scelta tra quelli disponibili



Luglio 1943. Assalto alla Sicilia

Licata. Un manifesto/volantino nella città occupata, e parecchie domande

di Carmelo Incorvaia



L'8 novembre 2013, nel corso della presentazione del libro di Calogero Carità (70 anni fa l'assalto degli Alleati alla Sicilia, 2013), l'ispettore dei beni culturali Francesco La Perna si è soffermato sul volantino di Tardino e Bonsignore Imbornone inserito, nella versione italiana, a pagina 121. Era stato distribuito, nel luglio 1943, alla popolazione di Licata. La città era stata appena occupata dalle truppe americane del generale Lucian Truscott, e si era insediato, al Palazzo municipale, il governo militare del maggiore Frank Toscani.

Il volantino, già noto agli studiosi, era stato pubblicato, in copia nelle due versioni, italiana ed inglese, da Carmela Zangara nel suo primo volume (2000, 181-182).

Le copie provenivano dalla raccolta di manifesti del professore Giuseppe Profumo (1925-2011), autorevole rappresentante della sinistra storica. Riportavano in sovrascrittura a penna nera, a commento dei testi, espressioni impietose, semplicemente micidiali, e tutte da decifrare, particolarmente riferite a Bonsignore Imbornone.

Il reperto, che La Perna ha mostrato ai presenti in originale, con le due versioni, è in carta mezzofina e misura centimetri 41 x 29. Risulta tra i pochi documenti coevi che hanno resistito alla incuria del tempo, e degli uomini, ed è sicuramente importante. È infatti il primo documento in assoluto concepito e diffuso dopo lo sbarco alleato.

Per La Perna potrebbe perfino apportare lumi – ma quali? – su quella vagheggiata intesa tra una forza politica o sociale locale – la loggia massonica *Arnaldo da Brescia?* – ed emissari indefiniti del quartier generale alleato di Algeri, alla quale ha accennato Giosuè Alfredo Greco nei suoi ricordi (2009, 103, 105-106; cfr. anche Incorvaia, in *La Vedetta*, febbraio 2010, 6-7).

Con scrupolo e disposizione problematica, abbiamo letto, e riletto più volte, il testo nelle due versioni, cercando di collocarlo nel tempo e all'interno della vicenda sbarco, e risalendo agli autori. Ma intanto chi sono questi?

Di certo antifascisti della prima ora, di orientamento progressista. Di Giovanni Tardino (1890-1948) sappiamo che risiedeva al numero civico 6 della centralissima via Patti e faceva l'avvocato. Svolse un ruolo controverso nella travagliata vicenda di domenica, 28 maggio 1944, l'improbabile *rivoluzione* che fu frutto di prostrazione e soprattutto di immaturità politica. Si ebbe per questo una imputazione e fu arrestato, con Giuseppe Muscia, Angelo Antona e Carlo Terrizzi, quale promotore di insurrezione armata contro i poteri dello Stato e per il reato di devastazione e saccheggio (rispettivamente articoli 284 e 285 del vigente codice penale). Difeso dall'avvocato Girolamo Bellavista, docente di Procedura penale all'Università di Palermo, che chiese che non si tenesse conto delle sue idee di *"socialista laloggiano"*, fu assolto con formula piena dal Tribunale Militare di Guerra di Palermo, presieduto dal colonnello di artiglieria Antonino Cuttitta, a

ragione della *"insignificanza"* del suo operato (cfr. Peritore 1969, 27, 40, 43 e 45).

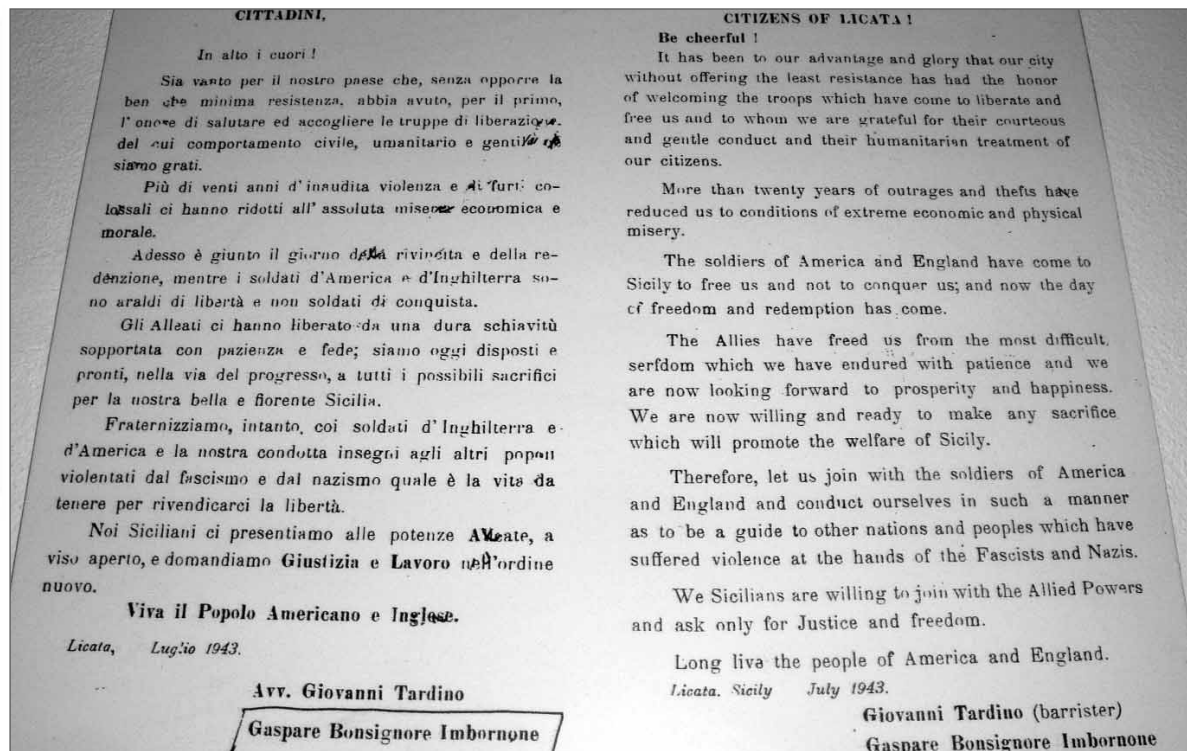
Gaspare Bonsignore Imbornone, nato a Sciacca nel 1898 e sposato con Concetta Licata, assistente del genio civile, risiedeva invece in via Marianello, 38. Lo troviamo, nel 1945, con Tommaso Maniscalco, Filippo Ruvolo e Raffaele Quignones, tra i componenti, espressi dai partiti, del Comitato comunale di liberazione, presieduto da Gaetano Sapio (cfr. Incorvaia, in *La Vedetta*, agosto 2005, 11).

Ma torniamo al documento. C'è la data, manca però del giorno: *Licata, luglio 1943*. E manca il nome della tipografia, che non è indicato. La Perna, che ha dimestichezza con l'attività delle tipografie – il padre è tipografo –, ne deduce che il volantino, con tutta probabilità, venne composto e stampato prima del 10 luglio 1943, cioè prima dello sbarco dei fanti e dei *rangers* di Truscott che, procedendo a doppia tenaglia, chiusero la città. A stamparlo, clandestinamente, con macchina piana, potrebbe essere stata la tipografia Scrudato, al tempo al piano terra del palazzo La Lumia in corso Umberto I, 66.

L'ipotesi è senz'altro suggestiva, e intrigante. Dimostrerebbe per assurdo che Tardino e Bonsignore Imbornone avrebbero appreso del *D-day*, il giorno dello sbarco, in anticipo, da fonti sicuramente privilegiate, che però, a distanza di settant'anni, restano avvolte nella nebbia più fitta, e senza nomi né volti.

Ricordiamo che quello del *D-Day* fu certamente un segreto militare gelosamente custodito dal quartier generale alleato, e sul quale si arrabattarono inutilmente, e confusamente, i servizi di informazione e i comandi supremi dell'Asse. Supermarina e il comandante della Kriegsmarine, Karl Doenitz, si aspettavano l'attacco contro la Sardegna. Hitler e il servizio tedesco dell'ammiraglio Wilhelm Canaris erano sicuri che gli obiettivi fossero il Peloponneso greco e la Sardegna. Mussolini e Albert Kesserling, che per la Germania sovrintendeva al teatro mediterraneo, prevedevano un attacco in Sicilia. Il tutto in una ridda turbolenta di incertezze e sospetti. Sarebbe straordinario che a Licata si conoscesse, in anticipo, qualcosa di preciso.

Il testo stesso intanto appare contraddire l'anticipo della composizione. Gli autori infatti vantavano che dai difensori non fosse stata opposta la *"ben che minima resistenza"*. Ma come facevano a scrive-



re questo se lo sbarco non era stato ancora effettuato? Disponevano forse di una miracolosa sfera di cristallo o tiravano ad indovinare?

E la resistenza, seppur fievole, si fece sentire, a terra e in cielo, a Gaffe e non solo. Il 139° reggimento costiero del tenente colonnello Antonino Galfo presidiava il territorio dal dicembre 1941, con comando in contrada Calandrino (Case Urso). Si articolava in tre battaglioni – il 390° del maggiore Caruana (Casa Orlando), il 419° del capitano Chinnici (Case Sillitti), e il 538° del maggiore Maglio (Stazione ferroviaria Sant'Oliva) –. Sostanzialmente da solo, con risorse e uomini assolutamente impari, aveva il compito di difendere il settore di Licata, da Torre di Gaffe a Punta Due Rocche.

Il rapporto di forze era di un reggimento stanziale, e statico, male armato e mai prima impegnato in battaglia, contro una modernissima divisione rinforzata, tra le migliori di tutto l'esercito degli Stati Uniti – complessivamente 45.000 uomini tutti svezati, e induriti, sulle plaghe del Maghreb francese –.

Galfo non poteva certo inchiodare sulla battaglia gli invasori. In qualche modo però era riuscito a contrastare lo slancio del maestro di scuola che si fece generale, e che, proprio sulle spiagge di Licata, con il gruppo 86 della U.S. Navy e la 3ª divisione di fanteria, sperimentò con successo una manovra anfibia innovativa. Questa combinava fuoco navale (cannoni da 5 e 6 pollici), mezzi da sbarco, carri armati (Stuart e Sherman), artiglieria da campo e truppe di terra (fanti e *rangers*). Perfezionata, sarebbe diventata un modello tattico e riproposta a Salerno il 9 settembre 1943, ad Anzio il 22 gennaio 1944 e poi, in scala maggiore, in Normandia nel giugno 1944.

Gli autori quindi ringraziavano le truppe nemiche del *"comportamento civile, umanitario e gentile"*. Ma se queste non avevano ancora messo piede a Licata? Sapevano gli autori che Truscott aveva già pronte le compagnie e le squadre del terzo battaglione chimico con il gas elio e i relativi mortai M2 da 4,2 pollici, equivalenti a 107 millimetri, perfettamente attrezzati per il lancio? Sapevano che gli ordini di George Patton non ammettevano pietà, né eccezioni? Sapevano che

gli Alleati si stavano giocando, in Sicilia, una partita fondamentale dell'assalto alla fortezza Europa?

Proviamo ad immaginare, solo per un momento, cosa sarebbe successo se le truppe di Dwight Eisenhower fossero state ributtate in mare da quei soldati che, per Patton, generale d'acciaio, erano solo dei *"bastardi"*, da eliminare ad ogni costo. E teniamo in mente che gli Americani nella specie non potevano, da combattenti della guerra totale, derogare alle regole stringenti del nuovo modello di guerra che poneva nella conta complessiva anche stragi di civili e distruzioni di intere città.

Ci sovviene il neologismo tedesco *"Coventrisieren"*, sul quale fu modellato l'italiano *"coventrizzare"* (Zingarelli 1970, 442; Dir 1988, 467; Devoto-Oli 1990, 493). Fu elaborato con perfido orgoglio dai lessicologi tedeschi. La *Luftwaffe* del maresciallo del Reich Hermann Goering in due giorni, nel 1940, aveva bombardato, e raso al suolo, Coventry, città industriale del Warwickshire, nelle Midlands inglesi. I comandi britannici naturalmente non avrebbero dimenticato. Avrebbero pianificato con freddezza e pazienza, e risposto a Berlino e Dresda, restituendo pan per focaccia con altrettanta feroce determinazione.

Sul volantino, in punta di piedi, inviteremmo La Perna a considerare un'ipotesi ulteriore, ovviamente tutta da approfondire e dimostrare. Che il documento fosse opera congiunta, di collaborazione cioè con gli specialisti incastonati nella 3ª divisione di fanteria. Pensiamo, tra gli altri, agli ufficiali dell'*Amgot*, il governo militare – Tardino era molto vicino a Toscani –. O del *Censorship Detachment*, il distacco di censura che autorizzava le pubblicazioni. Ovvero della *Psychological Warfare Branch*, la sezione di guerra psicologica.

Questi ultimi, in particolare, addestrati al Centro OWI (*Office of War Information*) di Long Island, New York, si erano raccolti ad Agouti, in Algeria. Tra le loro mansioni, appunto, rientrava a pieno titolo quella di redigere, tra l'altro, e stampare, *propaganda leaflets and posters*, cioè 'volantini e manifesti di propaganda'. All'uopo avevano anche, in dotazione, macchine da scrivere – *Underwood* e *Corona* 3

portatili – e un utilissimo ciclostile mobile. Il gruppo aggregato alla VII armata, sbarcato a Gela, disponeva anche di un pregiato duplicatore duale *Davidson*, modello 221, del peso di 725 libbre. A Licata si erano sistemati nel palazzo La Lumia, lo stesso della tipografia Scrudato.

I caratteri grafici del testo – i cosiddetti *fonts* – a prima vista apparirebbero quelli di una macchina tipografica europea – italiana o tedesca –. L'impostazione dei paragrafi, con capoverso, è certamente quella della tradizione italiana, mentre formale è lo stile della versione inglese.

Tardino e Bonsignore Imbornone, peraltro, non risulta che conoscessero la lingua di Shakespeare, né tanto meno la complicata variante d'Oltreatlantico, che presenta tratti ortografici, lessicali e anche strutturali originalissimi. Al documento potrebbero aver contribuito non solo, ma anche e soprattutto, con i loro nomi. In fondo, la situazione era radicalmente cambiata, i fascisti scomparsi e le foto del duce, fondatore dell'Impero, nella spazzatura.

Si apriva una nuova stagione, che richiedeva immaginazione e impegno, e ancora sacrifici. E i volenterosi – per fuoco ideale ovvero, secondo gli immancabili nostalgici, per compiacente opportunismo – non sarebbero mancati.

Nell'assenza di un solido progetto autonomo di società e di Stato, Tardino e Bonsignore Imbornone a loro modo interpretavano comunque i nuovi umori e bisogni, e si affidavano agli *invasori/ liberatori* che erano giunti da lontano. Volevano lasciarsi indietro il ventennio cioè, e chiedevano *Giustizia e Lavoro*. Era la vicenda antica della Sicilia che tornava, e apriva spiragli.

Attendiamo di saperne di più. Dunque, in alto i cuori! O meglio: *Be cheerful!*

Foto
Lucian Truscott
Testo italiano e inglese

Il delitto fu a Catania, la vigilia dell'Epifania di trent'anni fa

Il giornalismo etico di Pippo Fava

di Gaetano Cellura

Ad avvertire il 113 ci pensò il custode del Teatro Stabile di Catania. Allarmato dagli spari era uscito in strada e a poca distanza aveva visto il corpo di un uomo accasciato sul volante di una Renault 5. Tornato dentro, aveva fatto la telefonata dal botteghino. Era il 5 gennaio del 1984. E intorno alle nove e mezzo della sera il fuoco incrociato di due killer aveva freddato Pippo Fava.

Degli otto colpi di pistola sparati contro di lui, due - fatali - avevano colpito dietro l'orecchio sinistro. Il giornalista era diretto proprio allo Stabile, dove si recitava *Pensaci, Giacomino!* di Pirandello: e la nipotina, Francesca, figlia del cardiologo Andreozzi e di Elena Fava, vi aveva un ruolo. "Chi ce lo fa fare, - diceva il direttore de *I Siciliani* - se per 500 mila lire ci possono ammazzare?" Tanto prendeva un killer giovane a Catania. Così poco valeva per la mafia la vita di un uomo.

Già, chi glielo faceva fare? Lui non era un poliziotto. Era uno che cercava la verità. Era uno che pensava che questo doveva essere il mestiere del giornalista: cercare la verità. E come tutti quelli che in Sicilia la cercavano finì ammazzato. Non so se è emerso dalle carte processuali, ma forse proprio quello - mezzo milione, mezzo milione di lire - era stato il compenso intascato dai suoi assassini: Aldo Ercolano e Maurizio Avola, reo confesso. Il primo condannato all'ergastolo insieme al mandante, il boss mafioso Nitto Santapaola, e il secondo a sette anni patteggiati. Avola disse che era stato Santapaola a organizzare l'omicidio per conto di alcuni imprenditori catanesi e di Luciano Liggio. Ma per la sentenza definitiva ci sono voluti diciannove anni. Diciannove anni da quella lontana (e per molti dimenticata) vigilia della Befana che portò carbone alla città etnea.

Erano gli anni in cui le sue autorità istituzionali negavano la presenza della mafia e del traffico della droga a Catania. Erano gli anni in cui veniva detto che la mafia era in Sicilia un problema di Palermo. Erano gli anni dei Cavalieri del Lavoro e dei loro intrecci con la mafia e con la politica. Il Generale Dalla Chiesa, nell'intervista rilasciata a Bocca due anni prima e poco prima di essere ucciso in via Carini a Palermo, l'aveva detto che c'erano delle novità nella geografia della mafia e che Catania era pienamente coinvolta nel nuovo vasto

giro. Come avrebbero fatto altrimenti i suoi "cavalieri" Rendo, Graci (originario di Naro), Costanzo e Finocchiaro a prendere appalti a Palermo?

Fava nel primo editoriale de *I Siciliani* li chiamò *I quattro Cavalieri dell'Apocalisse mafiosa*. Per lui erano tutti collegati al clan Santapaola. Per lui questi imprenditori, con la politica e la mafia, e con l'intreccio che ne era nato, comandavano a Catania condizionandone la vita, l'economia e la libertà. Questore della città era allora il dottor Agostino Conigliaro, e sindaco il democristiano Angelo Munzone il quale disse che la mafia a Catania non esisteva, mentre un altro democristiano, l'onorevole Drago, auspicava una rapida chiusura delle indagini sull'omicidio di Fava: non tanto per trovare i colpevoli, ma per evitare, a causa di certi sospetti, che i "cavalieri" potessero "trasferire le loro imprese al nord".

Giuseppe Fava, padre di Claudio, deputato e pure lui giornalista, e della dottoressa Elena che all'obitorio dell'ospedale Garibaldi non voleva staccarsi dal suo cadavere, era nato a Palazzolo Acreide. Lo stesso paese (in provincia di Siracusa) di Antonino Uccello. Il maestro elementare e scrittore che durante le vacanze estive e di Natale, quando tornava da Cantù dove insegnava, andava in giro per campagne e masserie della Sicilia alla ricerca di umili attrezzi dell'arte contadina per dar vita a sue spese a un museo etnologico. Di Florida, altra città della provincia di Siracusa, era Mario Francese. Anche lui giornalista. Anche lui assassinato. A Palermo, cinque anni prima di Fava. Anche Francese si occupava di mafia con grande impegno. Per il suo omicidio sono stati condannati Riina, Provenzano, Michele Greco, Francesco Madonia, Raffaele Ganci e Leoluca Bagarella come esecutore materiale.

Quando è stato ucciso, Fava aveva cinquantannove anni. Si occupava di pittura e di teatro. Era un artista. E uno scrittore ingiustamente ritenuto "minore". Questo dice il giornalista Riccardo Orioles, che fu uno dei ragazzi con cui Pippo Fava aveva prima avviato l'avventura del *Giornale del Sud* e poi (per contrasti con la Proprietà) quella de *I Siciliani*. Mensile senza padroni, esempio di quel giornalismo etico in cui credeva, e cioè fatto di denuncia della violenza, della corruzione politica e del malgoverno; fatto di impegno antimafia, di "ricerca della verità", per cui sacrificò la pro-



pria vita. Fava ha scritto che "un giornalista incapace - per vigliaccheria o per calcolo - della verità si porta sulla coscienza tutti i dolori umani che avrebbe potuto evitare, e le sofferenze, le sopraffazioni (...) che non è stato capace di combattere. Il suo stesso fallimento."

Con Riccardo Orioles c'erano in quell'avventura Antonio Rocuzzo, Michele Gambino e Claudio Fava, che nel 1984 aveva ventisei anni. *I Siciliani* era una rivista dalla copertina rossa con il nome del direttore sotto la testata. Pippo Fava presentava quale sarebbe stata la sua fine. Sapeva di avere la morte addosso. Qualche giorno prima di essere ucciso, intervistato da Enzo Biagi in televisione, disse: "Io ho visto molti funerali di Stato, e molto spesso gli assassini erano sul palco delle autorità". Dei suoi ragazzi, oggi adulti, - ha scritto Orioles sul *Fatto Quotidiano* - nessuno ha tradito e molti hanno vissuto vita grama, da disoccupati. Ma non hanno abbassato la testa: "Guardateli negli occhi, quando qualcuno dice la parola Siciliani. Sono ancora nemici, che lo vogliono o no. Quel che hanno fatto da giovani non gli verrà mai perdonato".

Si può dire ancora molto di Fava, della sua vita, del suo giornalismo, delle sue interviste a noti boss della mafia, dell'impegno contro l'installazione dei missili a Comiso. E dei suoi libri. Dal suo romanzo *Gente di rispetto* il regista Luigi Zampa trasse l'omonimo film che ha Franco Nero tra gli interpreti. E molto in effetti è stato detto e scritto in questi anni e per commemorare i trent'anni dalla sua morte. Ma vogliamo ricordarlo anche per qualcosa di cui oggi nessuno parla. Per la bella inchiesta sul lavoro duro e mortale delle zolfare condotta per il quotidiano *La Sicilia*. S'intitolava *Viaggio in miniera, dove è facile morire e dove è perfetto lo spettacolo della miseria*. Fava inquadrava la tragedia della miniera nella tragedia meridionale. Scriveva che se gli uomini scendevano nel ventre della terra, nel luogo dello sfruttamento antico, era perché nella vita "non hanno avuto alternativa".

Dopo l'omicidio del suo fondatore *I Siciliani* continuò a uscire. Ma non passò molto tempo e la rivista dalla copertina rossa, di cui Nitto Santapaola si faceva comprare puntualmente ogni copia per leggere cosa vi si diceva di lui, scomparve dalle edicole e dalle librerie. In quel momento, quanto aveva scritto anni prima Corrado Alvaro diventava come una profezia realizzata. Aveva scritto Alvaro che "la disperazione peggiore di una società è il dubbio che vivere onestamente sia inutile". Pippo Fava conosceva così bene la mafia che i loro stessi affiliati si domandavano come facesse a scrivere, a essere così informato di cose che stavano per succedere o che potevano succedere. Non aveva informatori: gli bastavano i suoi ragionamenti, la conoscenza del fenomeno mafioso e la consapevolezza che la vera notizia - sono parole sue - non è quella che il giornalista apprende, ma quella che egli pazientemente riesce a scoprire. Suo figlio, Claudio, nei primi anni Novanta ridiede vita alla testata, in formato "lenzuolo". Ma anche questa volta non durò a lungo. Stesso spirito e stessi temi di dieci anni prima, naturalmente. La mafia, la degenerazione politica, le inchieste, l'attenzione per i movimenti rivoluzionari e per i fatti volutamente ignorati dalla grande stampa. Erano gli anni della Rete di Orlando, di tangentopoli, della caduta della Prima Repubblica. E degli attacchi pregiudiziali al meridione e alla Sicilia, responsabili della loro triste sorte e non vittime dello Stato negligente. Venivano soprattutto dalla Lega Nord. E Giorgio Bocca mostrava stanchezza, non voleva più concedere alibi al Sud: "la sua rinascita - scriveva nel *Provinciale* - la lascio in eredità ai miei figli, ma temo che la passeranno ai nipoti. Io non ho più tempo di aspettare". Anche la cultura siciliana e la cosiddetta "sicilitudine" furono messe sotto accusa. Sebastiano Vassalli disse a *Repubblica*: "Gli uomini della criminalità mafiosa sono assolutamente unici almeno per un aspetto. Appartengono a una norma-

lità storica. Fanno parte di una cultura della quale rappresentano, come dire, gli anticorpi... Pirandello è grande, grandissimo quando si occupa del teatro delle passioni umane. Francamente molto meno in romanzi come *I vecchi e i giovani*... All'Italia disonorata dallo scandalo della Banca Romana, egli non trova di meglio che contrapporre il mondo della sua sana provincia, dell'onorata società".

Ricordo di quelle nuove edizioni de *I Siciliani* un'intervista dell'agosto del 1993 a Ben Bella, il rivoluzionario algerino, le sue parole (oggi ancora attuali, soprattutto oggi) sul sistema economico mondiale imposto dal Nord, dal Nord del mondo come potere politico, a un Sud destinato a morire. A morire di fame. Le sue parole sulla colonizzazione, sulle ferite che lascia nelle coscienze dei popoli dominati. Anche voi, ci diceva, anche voi siciliani l'avete subita la dominazione straniera. Le dominazioni straniere. E per secoli. Per cui sapete che al dominatore non basta appropriarsi del sistema produttivo del paese dominato, "stravolgerlo a proprio beneficio". Vuole essere padrone della coscienza della gente. Per impedirne la ribellione.

Ma ricordo anche un bel l'articolo di Claudio Fava (ottobre dello stesso anno) in cui parla del Circolo dei Civili di una città della Sicilia. Fuori cadeva la pioggia leggera che nell'Isola chiamiamo *assuppa viddranu* perché inzuppava la camicia dei vecchi contadini. Ma dentro faceva caldo e i divani del circolo erano di velluto rosso con i merletti bianchi cuciti sopra. C'erano le persone per bene della città, dal farmacista al segretario comunale. Persone che non urlavano mai, andavano a messa, mandavano i figli a scuola e al catechismo. Uno spaccato siciliano di prudente solitudine. L'angolo in cui ritirarsi ad ascoltare e a veder passare la storia, senza mai ribelarsi. Tanto sarebbe stato inutile. Per loro un "filo inestricabile legava il destino di tutti i siciliani". Il destino dei vinti. E non era proprio

quella mentalità, quella rassegnazione, quella ricerca di personale, egoistica salvezza di fronte alla ineluttabilità della storia che suo padre, che Pippo Fava voleva cambiare? E non era da lì, dal riscatto delle coscienze avvilitate e inette, dalla diffusione di una cultura e di un'azione contro il sopruso, che bisognava incominciare per combattere la mafia con qualche possibilità di successo?

Giuseppe Fava e i suoi ragazzi avevano conosciuto la solitudine di chi si schiera contro il potere corrotto, di chi crede che un giornalista, come abbiamo detto e come lui diceva, non può portarsi addosso, per vigliaccheria, i dolori umani e le sofferenze che la sua ricerca della verità poteva evitare. La solitudine in una città come Catania, cui lo legava un rapporto di amore-odio, che solo in silenzio condivideva le sue denunce. A schierarsi con lui e contro la mafia, a metterci la faccia come si dice oggi, a Catania non ci pensavano proprio. La solitudine di Placido Rizzotto, ucciso atrocemente, di cui tanto gli piaceva raccontare la storia. Una storia che l'aveva colpito, come poche altre. Forse più d'ogni altra. Fava apparteneva a quell'ambito culturale - di giornalisti, scrittori, politici - che si ribellava al luogo comune dei siciliani tutti uguali di fronte alla mafia. Perché c'era chi la combatteva e per questo ne moriva. Magistrati, uomini delle forze dell'ordine, giornalisti anche. Di quell'ambito facevano parte Girolamo Li Causi, Michele Pantaleone, Danilo Dolci. Uomini per nulla abbottonati quando parlavano o scrivevano di mafia. Uomini che, come Pippo Fava, dei mafiosi e dei politici collusi facevano nomi e cognomi.

(Una sintesi di questa nota è pubblicata su www.grandan-goloagrigento.it)

Nella foto: Giuseppe Fava

**Sottoscrivi il tuo abbonamento
e sostieni l'attività de**
La Vedetta
**un giornale al servizio della città
a partire dall'anno 1982**
**regalati un abbonamento Sostenitore
versando 25,00 Euro sul conto postale
n. 10400927**
**riceverai in regalo un libro a scelta
tra quelli disponibili**



Una storia licatese del 1943 ripresa dal giornalista John Hersey nel suo best seller, premio Pulitzer nel 1945

Presentato il romanzo storico “Una campana per Adano”

La vicenda della campana donata dal maggiore Frank Toscani, alla vigilia della sua partenza, sabato 14 agosto 1943, al sindaco del Comune di Licata perché provvedesse a collocarla sulla torre civica dell'orologio, ha dato l'avvio a John Hersey, un giovane corrispondente di guerra della rivista “Times”, giunto a Licata da Palermo il 9 agosto 1943, con lettere credenziali di Poletti, alla ricerca di notizie per un servizio sulla rivista “Life” che documentasse il lavoro degli



ufficiali americani nelle zone liberate dal fascismo e l'aspetto umano degli stessi, che serviranno poi per il suo fortunato romanzo “A bell for Adano”, ossia “Una campana per Adano” (pp. 382), pubblicato a New York nel 1944 presso l'editore Alfred A. Knopf, Premio Pulitzer l'8 maggio 1945, che ha fatto conoscere la città di Licata in tutto il mondo.

Protagonista del romanzo è il maggiore Victor Joppolo, responsabile Usa degli Affari Civili ad Adano (Licata) dopo lo sbarco, che, ispirato alla figura del maggiore dell'Amgot Frank Toscani, governatore militare Usa a Licata dal 10 luglio al 15 agosto 1943, rappresenta la saggezza e la giustizia degli americani verso una popolazione che ha sofferto i mali della guerra.

La popolarità di questo romanzo negli U.S.A. fu tale che Paul Osborn (1901-1988) ne ricavò un dramma dal titolo “Bell for Adano A dramatization of the novel by J. Hersey”(pagine 112), edito nel 1945 a New York da Alfred A. Knopf, che sotto la direzione di H. C. Potter fu rappresentato nel 1944 al Cort Theatre di New York da Frederic March (1897-1975), due premi oscar.

Al NYC Broadway Playbill, il dramma di Paul Osborn, prodotto da Leland Hayward, approdò il 6 dicembre 1944, dove venne messo in scena sino al 27 ottobre 1945 con ben 296 repliche.

Il best seller di Hersey ispirò nel 1945 anche la trama di un film (durata 103 minuti), prodotto in bianco e nero dalla 20th Century Fox, con la regia di Henry King e musica di Alfred Newman, che ebbe il medesimo titolo del romanzo, con John Hodiak (Victor Joppolo), Gene Tierney (Tina), William Bendix (Sergente

Borth), Glenn Langan e Richard Conte.

Nel 1948 fu pubblicata la 1ª edizione italiana presso l'editore Valentino Bompiani con il titolo “Una campana per Adano”.

Nel 1973 è stata pubblicata una seconda edizione in lingua italiana nella collana “tasabili” dall'editore Arnoldo Mondadori.

Il romanzo pubblicato nelle edizioni “La Vedetta” nel 1989 (pp. 382, € 15,00) è stato presentato a Licata, alla presenza di un pubblico delle grandi occasioni, dopo 24 anni dalla sua edizione, a conclusione delle manifestazioni patrocinate dal Comune di Licata per ricordare il 70° anniversario dello sbarco in Sicilia, lo scorso 6 dicembre 2013 presso la biblioteca comunale “Luigi Vitali”. Dopo gli indirizzi di saluto del sindaco Angelo Balsamo, dell'assessore alla cultura, Giusy Marotta e di Tony Cellura dell'Associazione Memento sono intervenuti il prof. Calogero Carità, Editore e Direttore de “La Vedetta” e di Daniela Cretesi, docente di lettere. A condurre l'evento è stato il Direttore di Licata Net, il giornalista Giuseppe Cellura. Brani significativi del romanzo sono stati letti dall'attrice Daniela Mulè. La serata si è conclusa con l'intervento dei due poeti licatesi, Mel Vizzi che ha recitato il simpatico brano “A settimana armata contru u sceccu” richiamando con ironia l'episodio di Patton che fece uccidere un mulo sul ponte di Licata che impediva la sua avanzata verso Agrigento”, e Lorenzo Peritore che ha recitato pure in dialetto una lirica per farci riflettere su come eravamo e da dove proveniamo.

Nella foto: la copertina del libro

Edito dalla Fondazione Gruppo Bancario Credito Valtellinese

Phil Stern. Sicily 1943

È stato donato come strena natalizia ai clienti e ai soci del Gruppo Credito Valtellinese il prezioso ed elegante volume “Phil Stern. Sicily 1943” (Milano 2013, pp. 180, foto, s. p.), edito dalla Fondazione del medesimo Gruppo. In copertina una significativa foto di Phil Stern che immortalava un ranger del col. Darby della 3ª divisione Usa, al comando del gen. Truscott, mentre salta da un mezzo da sbarco per raggiungere la spiaggia di Punta due Rocche, ad est di Licata, il 10 luglio 1943. Il volume è stato realizzato in occasione della mostra “Phil Stern. Sicily 1943” tenutasi presso la Galleria del Credito Siciliano ad Acireale dall'11 luglio all'8 settembre 2013 e a Milano presso la Galleria del Gruppo Credito Valtellinese dal 20 settembre al 24 ottobre 2013.

Si tratta di una importante pagina di storia “raccontata attraverso immagini di vera arte fotografica” come scrive nella presentazione il presidente della fondazione Giovanni De Censi -, un omaggio delta terra di Sicilia a un evento – la più imponente operazione militare fino ad allora attuata nel Mediterraneo- che la vide protagonista e, insieme un tributo a coloro che tale evento seppero documentare con la maestria dei loro scatti. In primis Phil Stern – cui la mostra è intitolata-, il fotografo americano poi divenuto famoso come il ritrat-



tista dei divi, qui agli esordi, come reporter di guerra, ma anche agli autori delle altre cento immagini fotografiche provenienti dagli archivi dell'Imperial War Museum di Londra”.

L'iniziativa ha una triplice valenza: storica, artistica e celebrativa, poichè cade nel 70° anno dello sbarco. Curatore ne è Ezio Costanzo che è altresì l'autore del documentario con la regia di Filippo Arlotta e del testo critico che accompagna questo pregiato volume redatto in lingua italiana e inglese.

I testi del volume appartengono al prof. Giuseppe Giarrizzo (Sicilia 1943: la fisionomia americana), professore emerito dell'Università di Catania, Ezio Costanzo (Sicilia 1943), Phil Stern, Sicily 1943

(Catalogo fotografico con 64 rari scatti, diversi riguardano Licata durante e dopo lo sbarco), Una selezione di foto (oltre 40) provenienti dall'archivio dell'Imperial War Museum di Londra, la cui ricerca è stata curata da Cristina Quadrio Curzio e Leo Guerra, Carmelo Nicosia (Phil Stern sui luoghi dello sbarco, settant'anni dopo. Considerazioni di un fotografo: lo sguardo, la memoria, la luce di Phil Stern). In appendice la riproduzione in piccolo delle foto del catalogo complete didascalie e quindi la biografia di Phil Stern.

Nella foto: un nostro abbonato residente a Milano visita la mostra fotografica presso la Galleria del Gruppo Bancario Credito Valtellinese

A Settimana Armata contr'a lu sceccu

di Mel Vizzi

Signuri mèi, a Lacata... scècchi nn'à avùtu tanti... ma co è ca s'arricorda... u sceccu cioè 'mpurtanti? ...pp' erò fu pigliàtu... e puru ppi' fascista... di fattu, nni parlàru... famosi giornalista... 'nviati di guerra 'nternazzionali di la Secunna Guerra Mondiali.

Picciotti, jèmm' o fattu: quannu successi?... eee cchi? ...e tempi di lu Sbarcu.... a lu-Quarantatrì !

C'era na vota a Sèttime Armata
l'Amiricani sbarcàru a Lacata
sutta 'e cumànni di nu Ginirali
...paria ca nùddru ... i putiva firmàri !

Ormai i Fascisti, 'nzem'e Tedeschi
...parianu com'i pisci 'iùnti a li rèschi !
E avànza avànza... cchi sòrtu putènza !
'mmenz'a li strati 'nci fù resistènza.

Ma u Generali a ccapu d'Armata
truvà o ponti a strata attuppàta !
...strittu lu ponti. e 'mpàcciu un carrettu
...cc'un pezz' i sceccu ca faciv' o spertu !

Ah, lèviti 'iiii' mmènnzu! e fànni passari !
Testa di sceccu, cca cc'è u Generali !
Chiddu si ciànta supra lu ponti...
...e ppi' rispostà... accumenz'a tagliàri !

(Ma comu si pirmisi di firmari l' avanzàta...
nu sceccu licatisi... contru... a gloriòsa Armata?)
Mah!...

U Generali ccu Statu Maggiori
si studianu a tattica pp'un fari erròri...
vonu truvàri na “mòssa ad effettu”
ppi' luvàri di'mmènzù... sceccu... e carrettu !

Pruvàru a tràri... pruvàru a 'mmuttàri...
ma... mancu u patrùni cc'i a potti spuntàri...
ne ccu la zòtta... ne ccu mangiàri...
... di 'ncap'o ponti 'un si vòsi livàri.

U Generali si fici cummintu:

“Chiss'è Fasssccista...ssù scèccu tintu !
...e di nimicu s'av'a trattàri !
chista è na guerra ! cchi dicia u manuàli” ?
A strategia du Statu Maggiori
è...“Cu campà campà... e cu mori mori !
...e anchi se u scèccu è disarmatu,
...se fa resistenza: ... v'è fucilàtu” !!

'Iuntu a stu puntu... a'ddinucciuni...
a gràzzia ppu sceccu addumàna u patrùni:
“E' sulu tistùni!” ... ma è un pezzu di pani !
...ed è u megliu sceccu d'i siciliani” !

Ma la sintènza oramài, era tràta:
“Morti a lu sceccu!...e trasèmmu a Lacata” !
Perciò... fu u primu ... di li fucilati
ni ddr'avanzàta di Forzi Alliati.

E ppi' scanzàri u pèggiu, u patrùni
...('nzi sapa mai...) ... s'abbiau...a sciùmi !

Prima di mòriri u sceccu ragliàtu...
Ahhhh!.. S'arrinniiuu !...Eeee si scantààu !...
e 'ccuminzàru li 'nterpretazzioni
ca allònganu u bròdu di li 'nformazzioni.

Ma...ccussi, Licata l'è 'ntirpitàta:
...ca u scèccu, sputtia ... a la Settima Armata !

Datu ca potti vinciri 'o sceccu
...ddrù Generali vunciàru lu pettu !
Perciò, cuntèntu, a' midaglia già pènta...
pirchi “ha sconfitto... la Resistènza” !

Ma...u sapiti, amici... qual è a virità ??
...ca ss'a vota vinciu... l'asinità !
di tutti dui...a vui qualu vi pari ?
chidra du sceccu?... o du Generali ?

Fici lu Sbarcu a Settima Armata...
“Testa di Ponti” vinia ciamàta” !
Ma 'ncap'o ponti 'ncuntrà un carrètu
e l'Opirazzioni, fu... “Testa di Sceccu” !



Un eroe licatese nella Campagna di Russia (1941 - 1943)

Il sopravvissuto Salvatore Scalia

di Angelo Luminoso

Non so quanti dei licatesi che hanno partecipato alla campagna di Russia siano sopravvissuti a quella immane tragedia, riportando a casa la pelle. Tra questi ci fu Salvatore Scalia, La notizia della sua morte, apparsa su "La Vedetta" di giugno 2013, mi ha ricondotto alla metà degli anni '40, quando frequentavamo il Circolo Goliardico, sorto, nell'atmosfera della recuperata libertà, dopo lo sbarco degli Alleati. Ricordo la sua aristocratica bellezza: slanciato, sorridente, piacevole nella conversazione, ispirava una grande simpatia. Era reduce di una lunga stagione militare. Dopo 68 anni, l'immagine giovanile di Totò Scalia è rimasta nitida nella memoria dei miei occhi. Come mi riferiva, qualche mese fa, la signora Vera Manuguerra, che gli fu, per 63 anni, moglie devota e premurosa (ricordo anche lei negli anni della sua adolescenza), Totò era nato nel 1915, e, dopo le elementari, aveva frequentato il liceo scientifico, a Caltanissetta, dalla cui provincia provenivano i suoi genitori.

La famiglia Scalia era una delle numerose famiglie di ferrovieri che risiedevano nel vasto quartiere, a nord della città, che aveva i suoi assi principali nei polverosi corsi Filippo Re Capriata e Italia. Le vie di quel quartiere prendevano nome dai fasti e dai protagonisti del Risorgimento: XX Settembre, Cavour, Mazzini, Ricasoli, Quintino Sella e via seguitando. Di alcune di quelle famiglie ricordo il nome: Spateri, Spiteri, Tuvè, Lo Iacono, Artese, Damanti, Latino, Montana, Carbone, parecchi dei loro ragazzi furono miei compagni di scuola. Tutto il quartiere, ben tagliato nella sua struttura geometrica, faceva capo alla parrocchia della Madonna di Sette Spade, affidata all'energico canonico Francesco Pontillo: una parrocchia ricca di fervore e di iniziative, con una fiorente Azione Cattolica giovanile. Erano gli anni in cui



Licata, col suo deposito locomotive, e le connesse officine, rappresentava un centro ferroviario di non scarso rilievo. Torno a Totò Scalia.

Nella seconda metà degli anni '30, Totò frequentò il corso allievi ufficiali di complemento, conseguendo la nomina a sottotenente di artiglieria. Coinvolto, come molti giovani licatesi, nel vortice della guerra, partecipò alla campagna di Grecia (1940-41) e, successivamente, a quella di Russia, con il 108° reggimento artiglieria, divisione Cosseria, della quale seguì le vicende, sino al fortunoso e fortunato rientro in patria, nella primavera del 1943. La storia di guerra di Salvatore Scalia va inserita nella storia della divisione Cosseria in Russia e con essa si identifica. Ne ho tracciato una breve sintesi in questa pagina. I valori della sua personalità militare rifulsero nei primi giorni della difficile manovra di sganciamento delle divisioni di fanteria (II, XXXV, XXIX corpi d'armata) dal tentativo di accerchiamento da parte delle soverchianti forze corazzate russe. Ne è testimonianza la motivazione della croce al valor militare, concessagli per il comportamento da lui tenuto in quelle tragiche giornate in cui le fatiche dei duri combattimenti e il freddo seminarono disperazione e morte. Ritornato alla vita civile, Totò conseguì la laurea in scienze politiche e, assunto alla Banca d'Italia, percorse la sua carriera nelle sedi di Caltanissetta e di Agrigento. Concluse la sua laboriosa esistenza a 97 anni, a Firenze, dove, nel 1987, si era trasferito con la famiglia.

A Scalia fu concessa, ovviamente, la Croce al Merito di guerra con la

seguinte motivazione

Croce al Valor Militare concessa al S.Tenente Artiglieria cpl. 108° Artiglieria div. Fanteria Cosseria Scalia Salvatore di Alfonso, da Licata (Agrigento) cl. 1915

"Ufficiale alla linea dei pezzi durante violenti combattimenti durati più giorni, nonostante l'intenso fuoco di controbatteria nemica e ripetuti bombardamenti aerei, si prodigava senza



concedersi mai tregua né riposo, con audacia e sprezzo del pericolo, per l'ottimo funzionamento della linea dei pezzi, sostituendo più volte volontariamente il sottocomandante. Comandato di pattuglia ed agli osservatori avanzati, in zone intensamente battute dal fuoco nemico, si distingueva talmente nell'assolvimento del compito da sollevare l'ammirazione dei suoi inferiori che sapeva trascinare ovunque, dimostrando così non comuni doti di perizia, sangue freddo ed attaccamento al dovere"

Don - Deresowka (Russia), 12 - 19 dicembre 1942

Nelle foto il sottotenente Scalia e lo stesso in un fase di esercitazioni sul campo

LA DIVISIONE COSSERIA IN RUSSIA

La V divisione di fanteria Cosseria fu una grande unità del regio esercito. Trasferita, nel 1942, in Russia, con l'ARMIR, nei primi di luglio giunse a Gorlowka, assumendo l'incarico di grande unità di riserva nelle retrovie del XXXV corpo d'armata. Una settimana dopo, seguì nell'avanzata le divisioni attaccanti, giungendo il 15 nella zona di Stalino (Doneck) e il 25 a Voroshilovgrad, da dove proseguì verso il fiume Don. Inquadrata nel II corpo d'armata, occupò il tratto di fronte, a nord della divisione Ravenna, nel settore compreso tra Nova Kalitva e l'ansa Mamon. Durante la

prima offensiva sovietica sul Don, sferrata dal 20 al 26 agosto, i reparti della Cosseria sostennero vari combattimenti per rinforzare il fronte, resistendo, senza cedere terreno, sulle posizioni attaccate a Krassno Orechowoje. A metà dicembre, la divisione prese parte alla seconda battaglia offensiva del Don che tendeva, con l'accerchiamento delle divisioni Pasubio, Torino, Celere e Sforzesca, schierate ad est, a tagliare in due il fronte e, ad un certo momento, corse il rischio di essere total-

mente aggirata. A causa delle perdite subite, venne sostituita in linea da unità tedesche e impiegata di nuovo, in rinforzo alla Ravenna, nelle retrovie, nella zona di Rowenko. Riordinatasi, la Cosseria assunse il ruolo di difesa delle linee di rifornimento, ma i successivi, sfavorevoli avvenimenti costrinsero i resti a ripiegare. Lo spostamento verso sud-ovest venne effettuato mantenendo un fronte di linea allargata; successivamente le colonne ripiegarono su più itinerari, sempre incalzati dalla pressione delle unità corazzate nemiche che agivano sui reparti arretrati. Il 2 gennaio 1943, le residue forze vennero inviate a difendere l'abitato di Rowenkj alle dipendenze del corpo d'armata alpino. In seguito, i resti, stremati, continuarono nella estenuante marcia che li portò a Donetz e a Forschadt, da dove raggiunsero Irtzum. Cominciò così la lunga marcia della ritirata che gli uomini della Cosseria compirono per 1.300 chilometri, attraverso Karkow, Antjrika, Romny, Priluki, Neshin, fino a Nova Belitza, nelle vicinanze di Gomel che fu raggiunta il 7 marzo. Fu rimpatriata tra la fine di aprile e i primi di maggio e accasermata in Toscana per essere poi dislocata in Lombardia. Fu sorpresa dall'armistizio dell'otto settembre a Sesto San Giovanni, dove cessò ogni attività.

A.L.

Istituto Comprensivo Marconi

Premiati i corsisti che hanno frequentato i corsi di inglese del Trinity College London

Si è svolto lo scorso 22 Novembre presso l'Auditorium dell'I.C. "G. Marconi" la cerimonia di premiazione dei corsisti che hanno frequentato i corsi in lingua inglese del Trinity College London.

L'I.C. Marconi è stato protagonista di un successo nel campo della formazione, offrendo ai suoi utenti, un momento gratificante al fine di ricevere un'attestazione delle proprie competenze nella lingua inglese, tramite l'ente certificatore britannico Trinity College London.



"Il progetto Trinity" - dice il dirigente Prof. Maurilio Lombardo - nasce dall'esigenza di garantire ai ragazzi con una spiccata attitudine nella lingua inglese, un ampliamento della competenza linguistica. Anche quest'anno, il mio istituto ha dato agli studenti la possibilità di partecipare ad un percorso educativo-didattico, finalizzato alla certificazione in lingua inglese, conclusosi con successo".

"Per sottolineare e riconoscere questo successo professionale - commenta Lombardo - il Trinity College ha assegnato al nostro Istituto lo status di eccellenza "Full Centre".

La Professoressa Tiziana Licata D'Andrea è docente preparatore degli alunni nonché referente del progetto e del centro Trinity.

"L'esame GESE" - spiega la Prof.ssa Licata D'Andrea - consiste in una esposizione orale: lessico, strutture e funzioni linguistiche relative ai livelli degli esami Trinity vengono valutati in termini di competenze da un esaminatore esterno madrelingua inviato dal Trinity College London presso la nostra scuola. Dopo aver esaminato i candidati, l'esaminatore rilascia una certificazione provvisoria, in attesa dell'attestato definitivo rilasciato dal centro Trinity College London".

Alunni di scuola primaria e media nonché professionisti esterni hanno accettato la "sfida" dell'esame conseguendo con successo la certificazione e l'attestazione delle competenze linguistiche raggiunte. Al fine di gratificare i successi dei corsisti coinvolti nel progetto è stata organizzata una cerimonia di consegna delle certificazioni presso l'I.C. "G. Marconi". Ad ufficializzare la cerimonia, è intervenuto il Prof. Robert Shermann, docente Madrelingua e Membro del Trinity College London, il quale si è congratulato con la docente, non solo per il notevole numero di certificazioni conseguite, ma anche per le alte valutazioni ottenute dai candidati relative ai livelli delle competenze.

Con professionalità, simpatia e capacità comunicative, il prof. Shermann ha intrattenuto e rapito l'interesse della gremia platea composta da genitori e candidati. Esponendo e presentando, in modo chiaro e diretto, gli obiettivi, le finalità, la validità e l'efficacia dei percorsi Trinity, il Prof. Shermann ha evidenziato la formazione culturale e professionale dello studente, il modo in cui le conoscenze sono documentate e valutate, sia in termini di abilità che di competenze linguistiche.

Alla cerimonia hanno preso parte, in rappresentanza dell'Amministrazione comunale, l'Ass. alla P.I. Giusi Marotta e l'Ass. Massimo Licata D'Andrea, Ass. allo Sport nonché le docenti, Prof.ssa Marika Licata, funzione strumentale per la logistica ed organizzazione e la Prof.ssa Annamaria Milano, funzione strumentale per i rapporti con gli Enti Esterni.

Annamaria Milano

Nella foto il dirigente scolastico Prof. Maurilio Lombardo

Sottoscrivi il tuo abbonamento e sostieni l'attività de La Vedetta

un giornale al servizio della città a partire dall'anno 1982 regalati un abbonamento Sostenitore versando 25.00 Euro sul conto postale n. 10400927 riceverai in regalo un libro a scelta tra quelli disponibili



La ricorrenza festeggiata il giorno dell'Immacolata nella Chiesa di San Domenico

Venticinque anni fa nasceva il Gruppo Licata 3 dell'Agesci

Grande festa l'8 dicembre dello scorso anno nella chiesa di San Domenico. Il giorno della festività dell'Immacolata Concezione è stato dedicato ai festeggiamenti del 25° anniversario della fondazione del gruppo Licata 3 dell'Agesci. Presenti scout, guide, rovers, scolte, lupetti, nonché intere famiglie, i rappresentanti dell'associazione cattolica, delle organizzazioni parrocchiali e per gli ex scouts, due ex capi, il prof. Calogero Carità e il dott. Giovanni Peritore, veterani del gruppo Licata 1° che recentemente ha festeggiato i suoi 50 anni. È stato davvero un momento di gioia rivivere emozioni, intonare i canti del bivacco e rinnovare la promessa scout: "Prometto sul mio onore, di fare del mio meglio, per compiere il mio dovere verso Dio e verso il paese.....". Sono stati momenti di vera commozone, quando due novizi hanno recitato la promessa e sono entrati a far parte della famiglia degli scouts. Il parroco di San Domenico, don Giuseppe Sciandrone, nella veste anche



di assistente spirituale del gruppo, ha dedicato l'intera omelia alla storia di questo gruppo, sensibilmente in crescita, che ha anche vissuto momenti di preoccupazione per contrasti esterni che mai avrebbe immaginato di potere incontrare da parte di qualche altro gruppo. Al termine della messa, dopo il canto Madonna degli Scouts e l'intervento del capo gruppo, sono seguiti i saluti di Pitrola che è stato uno dei fondatori del Licata 3 e del prof. Calogero Carità che ha ricordato che condividere il vabre delle parole della promessa è

un grande impegno ed una grande responsabilità. "Estote parati", significa che bisogna crescere sani nell'osservanza delle leggi di Dio e degli uomini, per essere pronti a servire la società, la patria e il prossimo, ognuno con i propri talenti. Al termine della messa i festeggiamenti sono proseguiti nell'ex chiostro dei domenicani, dove branco, reparto e clan sono stati felicemente insieme con amici e famiglie.

Nella foto: un momento della cerimonia

LIBRI - Una vera storia di Mary Gibilaro, musicista siciliana d'origine che ha trascorso a Licata la sua infanzia

In libreria "Lo spostamento dei cirri"

di Francesco Pira

La vita vista da un faro. Si quei fari che servono alle imbarcazioni per fare ingresso nei porti. Dall'alto di quella torre luminosa si impara a scrutare le meraviglie della natura marina. Una luce che svela le incognite acque notturne e la nostra luce interiore. È questo il viaggio di Lara, il personaggio a cui Mary Gibilaro, affermata musicista livornese con origini siciliane (è nata a Santa Croce Camerina, ma ha vissuto parte della sua infanzia e pre-adolescenza a Licata) ha affidato una storia vera contenuta nel suo primo romanzo "Lo spostamento dei cirri" edito da "La Zisa" da pochissimi giorni in tutte le librerie italiane.

Il libro sarà presentato per la prima volta domenica 19 gennaio 2014 alle 17 alla LIBRERIA COOP, presso il Centro Commerciale Fonte del Corallo a Livorno.

Come ci ha rivelato la stessa autrice "Lo spostamento dei cirri" è un libro d'amore. L'amore in tutte le sue forme: innanzitutto amore materno, ma anche amore spirituale, amore familiare, amore per la musica e amore per la natura, in particolare per il mare attorno al quale ruotano le

giornate di Lara, la protagonista.

Lei parla di quell'amore che ti mette in pace con te stessa in una sorta di inno alla vita, anche quando attraverserà un periodo buio della sua esistenza, superato il quale ritroverà, grazie all'amore materno e quello spirituale insieme, la consapevolezza di una nuova vita. Lara ha imparato a smussare gli angoli dei momenti difficili nella vita e soprattutto che bisogna saper riconoscere e apprezzare a pieno quel che di buono abbiamo già, per non rischiare di farsi scivolare tra le dita il presente, nel tentativo di voler afferrare ciò che non abbiamo.

Chi come Lara non ha avuto un momento della sua vita paragonabile allo spostamento dei cirri? Quelle nuvole che viaggiano ora veloci verso la tempesta, ora lente verso il sereno. La vita di Lara può essere la vita di ognuno di noi, con i suoi punti di forza ma anche con le sue debolezze.

Un libro che si muove tra Licata e Livorno. Tra la Sicilia e la Toscana. Due terre a cui l'autrice è profondamente legata. Mary Gibilaro nata nel 1966 vive a Livorno dal 1982. Tiene concerti di musica classica e Jazz, insieme a gruppi da

camera in North Carolina, Budapest e Londra. Oggi si divide tra il suo impegno di moglie, madre e insegnante di educazione musicale, canto e pianoforte nelle scuole medie. Ma oltre a suonare e scrivere ama dipingere.

Ma torniamo al libro e al libro e all'incredibile storia della protagonista. Lara, cercando nei casseti del suo passato e aiutata da una fede profonda, trova il coraggio di metabolizzare quanto gli è successo di negativo, cercando di sbiadirne i contorni. Lara, oggi, insegue solamente il vero senso della vita, respirandone a pieni polmoni le piccole grandezze di ogni giorno. Peraltro la storia di Lara è una storia vera, di una donna che ha scelto di essere coraggiosa per riuscire ad andare avanti, e qui, si racconta per una sorta di ringraziamento rivolto a quanti l'hanno sostenuta nel cammino della rinascita.

"Lo spostamento dei cirri" è un libro da comprare per sé o da regalare, da consigliare e non prestare perché acquistandolo, con soli 8 euro, si contribuisce a favore della ricerca contro la leucemia. Il ricavato infatti per decisione dell'autrice è devoluto all'AIL (Associazione Italiana contro le leucemie), sezione di Pisa.

Al nostro Presidente della Repubblica Onorevole Giorgio Napolitano

Sarebbe un'illusione sperare che La Vedetta possa arrivare fin sotto gli occhi del Presidente della Repubblica; vi confesso però che non mi dispiacerebbe se il Presidente Napolitano desse una sbirciatina a questo numero del mensile diretto dal Professor Calogero Carità. Se non altro affinché sappia che una poesia, tra le tante, l'ho dedicata anche a Lui. E



non l'ho scritta certo per volerlo criticare o insultare, ma soltanto per esternare qualche mio pensiero su alcune Sue scelte, che penso possa combaciare col pensiero di tanti altri italiani. Ho molto rispetto per Giorgio Napolitano, oltre che per la persona e per il ruolo che riveste, anche per la sua veneranda età; ma pur col rispetto dovuto ad un personaggio pubblico di cotanto spessore, non si è obbligati a tutti i costi a dividerne idee e scelte. Non condivido, ad esempio, del Presidente Napolitano, il fatto che si sia inventato, anziché rimandare gli elettori alle urne, un Governo Tecnico presieduto da Mario Monti e addirittura di averlo voluto nominare, ancor prima di conferirgli l'incarico, Senatore a vita, a prescindere. Se Monti, che è da sempre uomo delle banche e ha continuato ad esserlo anche da Capo del Governo, avesse dovuto conquistarsi i galloni di Senatore a vita per ciò che ha fatto da Primo Ministro, se li sarebbe sognati. Ma ciò in una nazione nella quale i meriti vengono riconosciuti a chi veramente li ha. Non condivido ancora del Presidente Napolitano, la scelta di essersi fatto rieleggere, dopo un lungo settennato, Presidente della Repubblica all'età di ottantotto anni. È paradossale come in una nazione dove la disoccupazione giovanile tocca il 42%, si debba avere come simbolo dello Stato un Presidente che ha ottantotto anni compiuti che ancora non parla assolutamente di andare pensione. Quelli invece che

in pensione ci sarebbero voluti andare perché erano in possesso dei requisiti, la Fornero, la Ministra che sa piangere lacrime di cocodrillo, non glieli ha mandati lasciando perfino senza stipendio né pensione quei lavoratori che avevano presentato istanza di esodo per via di una legge che gliene dava diritto. E ancora non condivido del Presidente Napolitano, che dopo essersi

fatto rieleggere, abbia pilotato, voluto, formato e varato un Governo di larghe intese composto da due partiti che in campagna elettorale sono stati acerrimi nemici e se ne sono dette di belle e di brutte, di cotte e di crude. Un Governo di larghe intese che ha avuto come risultato, oltre quello di tenere alcuni personaggi ben ancorati alle loro poltrone, anche quello di dar modo a chi era stato estromesso dal Governo del Paese qualche mese prima, colui cioè al quale si attribuisce lo sfascio dell'Italia degli ultimi vent'anni, di ritornare al Governo tramite i suoi uomini piazzati nei vari dicasteri. In politica la pratica di uscire dalla porta e rientrare dalla finestra è diffusissima. Poi le cose sono andate come sono andate e questo signore adesso è di nuovo all'opposizione. Però il Governo di larghe intese è ancora in carica. Larghe intese che rimarcano fortemente il sistema del "nuovo che avanza", come dello stesso sistema può considerarsi la rielezione del Capo dello Stato. Ma tutto ciò può davvero chiamarsi democrazia? Non mi azzardo ad affermare che in Italia la democrazia non c'è più, ma che sia una democrazia ad esclusivo uso e consumo dei potenti, dei politici, dei ricchi e dei benestanti, una democrazia parziale, una democrazia azzoppata, una democrazia per pochi ma non per tutti, posso avere almeno il diritto di pensarlo e di scriverlo? Siamo in democrazia? E allora penso proprio di poterlo ancora fare.

Esimio Presidente

di Lorenzo Peritore

Esimio Presidente, mi sono un po' stancato, discorsi di fine anno parecchi ne ho ascoltato

Ma nell'ultimo ho deciso di non ascoltarla più e appena lei è apparso io ho spento la TV

Da sette anni ascolto frasi di circostanza con appelli demagogici senza traccia di sostanza

Parole, solo parole e discorsi altolocati che non hanno dato frutti e nemmeno risultati

Quando sono nato io c'era la democrazia e ora senza votarla mi ritrovo in Monarchia

Il popolo sovrano maltrattato e tartassato non ha più sovranità, neanche vien considerato

Non abbiamo più il diritto di votare i candidati perché con il "porcellum" ve li siete nominati

Votiamo da otto anni con la legge elettorale a detta della Consulta incostituzionale

Pertanto Presidente Lei si ritrova al Quirinale eletto da un Parlamento illegittimo e illegale

Sta di fatto che la legge è già stata invalidata e si sa che da ora in poi non verrà più utilizzata

Esimio Presidente Lei è al Colle a garanzia dello Stato, della gente e della democrazia

Me lo spiega per favore la democrazia dov'è? Ma come fa a spiegarlo se si è incoronato Re?

Sembra un vero controsenso, un fatto alquanto strano, quasi come un paradosso di stampo pirandelliano

Un'Italia con tanti giovani che vorrebbero lavorare, ha un Presidente vecchio che a casa non vuole andare!

Le ricordo Presidente che ha passato gli ottantotto e seppur li porta bene non è certo un giovanotto

La prenda Presidente una saggia decisione, lasci il Colle, torni a casa e si goda la pensione.



LIBRERIA. Nelle Edizioni Fuori riga l'ultima opera del giornalista e scrittore licatese

“Stragi parallele”, un libro di Angelo Vecchio

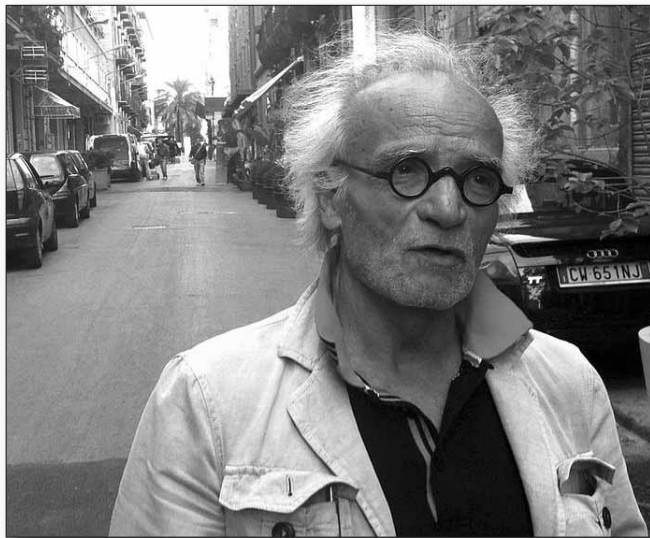
di Francesco Pira

“I magistrati usano i codici, la polizia le manette, i giornalisti e gli scrittori la tastiera. Il mio nuovo romanzo? Un modo per mantenere vivo il disprezzo per la mafia”. Così lo scrittore e giornalista di lungo corso, Angelo Vecchio, parla del suo ultimo lavoro, il romanzo “Stragi Parallele” (Edizioni Fuori Riga, pagg. 120, euro 9). Avvincente e avvolgente, il nuovo lavoro di Vecchio racconta del vecchio boss Saro Ruvolo e di anni trascorsi al di là del codice penale. Sul conto di questo vecchio capo mafia una catena interminabile di delitti: furti, rapine, estorsioni, omicidi e stragi.

Nel libro ci sono i 40 anni di storia professionale di uno dei più grandi cronisti siciliani di sempre. Nato a Licata nel 1949 Angelo Vecchio ha lavorato per agenzie di stampa e quotidiani nazionali e locali e collaborato con televisioni nazionali e straniere. Ha seguito i più importanti fatti di cronaca che hanno interessato la Sicilia. Ha incassato per questa sua incredibile attività i Premi nazionali di giornalismo “Giuseppe Fava” e “Mario Francese”.

Nel romanzo ci sono dettagli e descrizioni che fanno emergere come dietro lo scrittore ci sia un grande giornalista di cronaca nera. In “Stragi parallele” l'autore immagina come dietro ogni strage compiuta da Cosa Nostra ci sia il preciso intento di allontanare l'attenzione del paese dall'organizzazione criminale. Un esempio? Viene ucciso in Sicilia un ufficiale dei Carabinieri ed il giorno dopo c'è una strage a Bologna. La mafia può lavorare più liberamente.

Chi conosce le cronache siciliane o ha letto e studiato i processi di mafia riesce a trovare delle analogie con personaggi e fatti ma Vecchio si sente libero di raccontare in un romanzo,



dove non è prigioniero, come in un saggio, del rigore della storia e della narrazione dei fatti.

Il romanzo si regge sui racconti che un boss, condannato all'ergastolo, confida ad un agente di polizia penitenziaria. Lui parla in terza persona ma in realtà quelle storie lo riguardano.

Interminabile l'elenco di libri scritti da Angelo Vecchio, una laurea in scienze politiche e tanti anni con il taccuino in mano per raccontare i fatti più cruenti di mafia. Ha scritto testi su Luciano Liggio, Totò Riina, Salvatore Giuliano, una storia illustrata della mafia e un vocabolario “La mafia dalla A alla Z” che ha avuto in grandissimo successo. Ma la sua attività non si è limitata a romanzi, racconti o saggi. Intensa anche la sua opera come autore teatrale. Tra i suoi successi testi su Salvatore Giuliano, Rosa Balistreri e Gaspere Pisciotta che sono stati rappresentati in molte città d'Italia.

Tra le cose più belle che ha scritto un'intervista a Leonardo Sciascia nella sua casa di Racalmuto.

Ma mentre è fresco di stampa “Stragi Parallele”, assolutamente da leggere, sta già preparando un nuovo romanzo.

Quando gli chiediamo se crede ad accordi tra Stato e mafia risponde senza peli sulla lingua, come è abituato a fare, con la saggezza del

vecchio cronista di nera e la consapevolezza del giornalista di lungo corso: “Cosa Nostra può essere stata di supporto a pezzi deviati dello Stato e viceversa”.

Angelo Vecchio è nato a Licata nel 1949. E' un giornalista che ha lavorato per agenzie di stampa e quotidiani nazionali e locali fra i quali: Il “Giornale di Sicilia”; “Il Diario”; “Il giornale del sud” e “Il Giorno”. Ha collaborato con televisioni nazionali e straniere ed è stato inviato a seguire i più importanti fatti di cronaca che hanno interessato la Sicilia. La sua formazione è avvenuta tra Catania e Palermo, dove si è laureato in Scienze Politiche. E' autore di saggi, romanzi, racconti e opere teatrali. Tra i suoi libri anche “Salvatore Giuliano, il bandito di Montelepre”; “Cosa Nostra”; “L'Ultimo re dei corleonesi”; “L'infiltrato” e di “Mafia si muore”. Ha vinto diversi premi nazionali fra i quali: “Il premio nazionale giornalistico Giuseppe Fava”; “Il premio nazionale di Giornalismo Mario Francese” e il “Premio Rosa Balistreri”. I suoi libri hanno sempre raggiunto record di vendita assoluti. E' considerato uno dei più grandi cronisti siciliani di sempre.

Nella foto: Angelo Vecchio

MUSICA

Francesco Tristano: tra virtuosismo e contaminazione

di Ilaria Messina

Lunedì 25 novembre, al cine teatro Odeon di Catania, si è esibito al pianoforte Francesco Tristano, giovane musicista e compositore originario del Lussemburgo.

Tristano ha eseguito tre sue composizioni in apertura (Luxembourg 1981), al centro (Nach Wasser Noch Erde) e a chiusura (Ground bass) di un'esibizione che ha prediletto l'esecuzione di brani di Johann Sebastian Bach, prima in si minore BWV 814 e poi in sol maggiore BWV 816.

Francesco Tristano, virtuoso della sperimentazione del repertorio classico con la musica elettronica, ha fatto storcere il naso ai puristi di entrambi i generi, portando sul palcoscenico dei grandi teatri e nelle sale da concerto classiche la ritmica dei dischi techno e viceversa suonando musica techno leggendo gli spartiti.

Francesco Tristano ha mostrato di conoscere tutte le convenzioni interpretative che hanno plasmato generazioni di pianisti classici, ma ha scelto di ignorarle. Non cerca approvazione come artista ed è veramente radicale quando la dinamica della sua performance attinge dalla severità della musica barocca.

La sua audacia nell'unire epoche e stili, però, è stata premiata: oggi Francesco Tristano è considerato un 'unicum' nel panorama internazionale ed è ospite di tutti i maggiori festival di musica elettronica tanto quanto dei principali teatri e sale da concerto. Il suo talento è indiscusso, la sua tecnica eccezionale.

Dopo gli studi nei con-



servatori di Lussemburgo, Bruxelles, Riga, Parigi, Barcelona e il conseguimento del diploma alla Juilliard di New York, Francesco Tristano ha debuttato nel 2000 con la Russian National Orchestra, con la quale ha registrato il Concerto per Pianoforte e Orchestra n.5 di Sergey Prokofiev e, qualche anno dopo, il Concerto per Pianoforte di Maurice Ravel.

Tristano è specialista della musica barocca e di quella contemporanea.

Nel 2001 ha fondato il gruppo da camera The New Bach Ensemble, con il quale ha registrato il ciclo completo dei concerti per tastiera di Bach e con il quale si è esibito come direttore d'orchestra. Questo ensemble rompe consapevolmente con le convenzioni, usando un pianoforte a coda Steinway e antichi archetti senza vibrato sugli strumenti ad arco contemporanei.

Ha pubblicato dodici album, tra cui la registrazione delle *Variazioni Goldberg*, il primo libro delle *Toccate* di Girolamo Frescobaldi e l'opera pianistica completa di Luciano Berio.

Nel 2004 ha presentato e condotto al Gran Teatro di Lussemburgo e al

Beaux-Arts di Bruxelles un originalissimo adattamento per piano delle Quattro Stagioni di Antonio Vivaldi. Nel 2008 è stato nominato dalla Philharmonie di Lussemburgo per la Carnegie Hall Rising Stars, serie di concerti europei. Sempre nel 2004 ha vinto il primo premio al Concorso Pianistico Internazionale di Musica Contemporanea di Orléans in Francia.

Le sue collaborazioni con artisti come Carl Craig e Murcof si inscrivono invece nel campo della contaminazione con la scena clubbing internazionale. Francesco Tristano si è esibito al Sonar 2013 di Barcelona, annuale festival di musiche elettroniche di risonanza mondiale. *Non per pianoforte* (2007) è un album dedicato alle sue composizioni e versioni di classici techno al pianoforte. *Idiosynkrasia*, registrato al Planet E-Communication di Carl Craig a Detroit è stato accolto dal plauso della critica nel 2010.

Il suo ultimo progetto, *bachCage*, prodotto da Moritz von Oswald, è stato pubblicato su Deutsche Grammophon nel 2011.

Nella foto il musicista Francesco Tristano

CONVEGNI - Una iniziativa del Rotary Club Licata. Presso la sala convegni del Carmine il dott. Romeo Palma ha parlato della realtà imprenditoriale siciliana e sulle cause della crisi

“Regione Sicilia e attualità dei modelli di gestione”

Proseguono con successo di pubblico e di intenti, le iniziative programmate per l'anno sociale 2013-14, del Rotary Club di Licata.

“REGIONE SICILIANA E ATTUALITÀ DEI MODELLI DI GESTIONE” è il tema dell'importante conferenza tenutasi lo scorso 21 Novembre presso la sala consiliare del Carmine. Relatore d'eccezione, il Cons. Romeo Palma, già magistrato della Corte dei Conti di Palermo.

Il Saluto del Presidente del

Rotary Club, Nicolò Taibi ha dato inizio ai lavori dell'interessante trattazione.

Il Dott. Palma ha puntato l'attenzione sulla realtà imprenditoriale siciliana, delineando un profilo analitico degli aspetti che hanno determinato l'attuale situazione.

La crisi finanziaria del 2008 ha aggravato ulteriormente, una situazione già alquanto negativa per lo sviluppo imprenditoriale siciliano.

“Le cause, e non la causa - affer-

ma Palma - sono da ricercare nel “sistema economico - finanziario che l'attuale classe dirigente ha scelto per aziendalizzare tutti i settori della Pubblica Amministrazione e non solo.”

Un rigore finanziario che si scontra inevitabilmente con gli oltre quarant'anni, dal dopoguerra agli anni '90, di un'Italia, la cui classe politica aveva scelto il lavoro per uscire da quella condizione di miseria e di povertà che le due Grandi Guerre avevano determina-

to. La Sicilia degli anni '60 è la Sicilia degli stabilimenti petrolchimici, tre nell'isola: Gela, Priolo (Augusta-Siracusa) e Milazzo ed è l'isola delle miniere di zolfo di sciaciana memoria, delle saline di Marsala.

“Con le indagini di Mafia prima e con gli attentati dei giudici Falcone e Borsellino, poi - prosegue il Dott. Palma - il sistema imprenditoriale dell'isola è stato scardinato da tutta la serie di inchieste per corruzione, abusi e quant'altro, determi-

nando la nascita delle attuali Procure: lo scontro ideologico e generazionale è stato inevitabile.

Secondo me - continua Palma - è necessario ripartire da noi, dall'UOMO; è necessario mettere da parte lo sfrenato individualismo per ridare spazio all'impegno collettivo. Un modello? - precisa il relatore - Quello asiatico.”

Ne è seguito un vivace dibattito con numerosi interventi dei presenti.

Annamaria Milano



LICATA CALCIO. Si è presentata la nuova dirigenza. Preso il tecnico Tarciso Catanese. Il Ds. Cammarata in cerca di rinforzi

L'imprenditore agrigentino Giuseppe Deni salva la squadra dalla sicura radiazione

di Gaetano Licata

Il 2014 si è aperto con delle novità sul futuro del Licata calcio. I dubbi che ruotavano intorno alla squadra al termine del girone d'andata sono stati chiariti negli ultimi giorni dell'anno grazie all'iniziativa di Giuseppe Deni, che ha rilevato la società di Semprevivo, Moncada e Consolini.

Il 22 dicembre, in occasione dell'ultima gara interna del girone d'andata contro la Pro Cavese, è scesa in campo una formazione di ragazzini voluta da Nando Zarbo che ha evitato la quarta rinuncia. La gara ha avuto un epilogo scontato, infatti è terminata 5 a 0 a favore degli avversari, e alla fine gli stessi giocatori hanno lanciato l'ennesimo appello affinché nel corso delle due settimane di riposo si provvedesse a trovare una soluzione per salvare la squadra dalla radiazione. L'appello è stato raccolto da Giuseppe Deni, il quale già prima della gara aveva avuto dei contatti con gli ex dirigenti.

Il 3 gennaio, nel corso di una conferenza stampa presso i locali di presidenza dello stadio, Giuseppe Deni ha presentato alla stampa e ai tifosi presenti la nuova governance, ha spiegato i motivi che l'hanno convinto ad accettare il progetto e ha esposto il programma che intende portare avanti. "Licata è una delle piazze più importanti del calcio siciliano, una squadra che ha conosciuto la serie B e da cui sono passati giocatori e tecnici da serie A, e per tale motivo non era giusto farla morire. Cinque anni fa ho lasciato per le critiche ricevute da qualche consigliere comunale e da una TV Locale. Oggi la squadra si trova in una condizione diversa rispetto ad allora e bisognava subito intervenire per scongiurare la radiazione e poter gettare le basi per fare calcio ad alto livello. La governance per il momento mi vedrà nella duplice veste di presidente del consiglio di amministrazione e di Lega, carica, quest'ultima, che successivamente sarà ricoperta dall'ex giocatore Dorin Cristache. I vice presidente sono Antonella Fucà e Rosario Marchese. Direttore generale



Carmelo Callari, responsabile dell'area finanza Massimo Zicari, responsabile dell'area legale Fabio Caruselli, direttore sportivo Peppe Cammarata, allenatore Tarciso Catanese, responsabile dell'area comunicazione e pubblicità Antonella Inclima, segretario Calogero Misseri, sicurezza dello stadio Rascid Mahinina". Sono due gli sponsor: Eco Technology, società che opera nel campo delle energie alternative e l'Avive, associazione vittime degli istituti di credito e di equitalia, di cui Deni, Fucà e Callari fanno parte. "L'impegno del gruppo, ha continuato Deni, permarrà anche in caso di retrocessione.

Il gruppo poteva salvare il titolo allestendo una squadra di giovani locali, azzerando le spese, o salvare la categoria formando un gruppo competitivo per puntare alla salvezza. E' stata scelta la seconda ipotesi poiché siamo convinti che ci sono i margini affinché la squadra si salvi. Per il momento non abbiamo incontrato l'amministrazione comunale per non far passare il messaggio di ricevere assistenza, ma vogliamo dialogare per lavorare sinergicamente per il bene della squadra che rappresenta la città". La prima gara della nuova gestione, giocata in casa contro l'Orlandina, è terminata 2 a 2, con gli avversari che sono riusciti ad agguantare il pari nei minuti di recupero grazie ad una rete realizzata in sospetta posizione di fuorigioco, togliendo ai padroni di casa la gioia della vittoria.

La seconda giornata di ritorno prevedeva il confron-

to in trasferta con l'Hintereggi. Dopo essere passati in vantaggio con Albeggiano, i gialloblù, a causa delle precarie condizioni fisiche del gruppo, hanno dovuto subire due reti dagli avversari che hanno compromesso il risultato. Con l'arrivo di altri elementi che andranno ad allargare la panchina e il lavoro il tecnico Catanese si dichiara fiducioso nell'evitare la retrocessione diretta e nel reputare la squadra tra le candidate ai play out. Il direttore sportivo Peppe Cammarata è riuscito in pochi giorni a recuperare gran parte dei giocatori del girone d'andata. Si attende l'arrivo di alcuni giocatori esperti per dare maggior credito alla possibilità di salvezza della squadra.

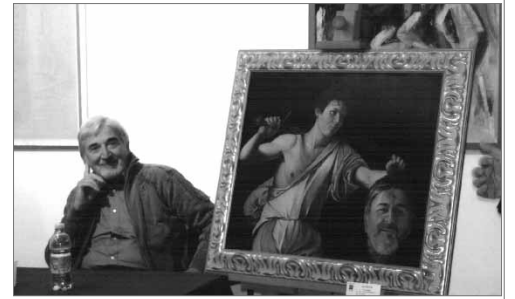
Nel corso della conferenza stampa Giuseppe Deni ha dato la sua versione riguardo ai fatti accaduti nel 2008 che lo hanno indotto alle dimissioni da presidente della società. Per il momento Deni ha il merito di aver salvato la società dalla radiazione, poiché in città, nonostante i diversi tentativi, non c'è stata nessuna persona o cordata capace di farlo. Senza l'intervento di Deni oggi parleremo della radiazione certa della società, dell'indifferenza degli imprenditori, del colpevole silenzio della città e delle iniziative che non si sono concretizzate. Il resto si vedrà nei prossimi mesi.

Nella foto: un momento della conferenza stampa di presentazione del nuovo organigramma societario; al centro il presidente Giuseppe Deni

RICORDO DI UN GRANDE AMICO

A un mese della scomparsa di Rino Peritore

Rino Peritore, sorridente nella foto di qualche anno, ci ha lasciato prima di Natale. A Licata, dove mi ero recato per il 6 dicembre, avevo appreso del suo grave stato di salute. Mi era stato detto che era in coma a seguito di una brutta polmonite. E questa insidiosa malattia l'ha strappato alla vita. Era un mio coetaneo, un caro amico, un bel giovane, alto e robusto, fisico atletico, artista ed amante dell'arte, persona sensibile ed affabile, amava fare tanto sport, ma una maledetta polmonite se l'è portata via. Resta la sua assenza e un gran dispiacere per chi l'ha conosciuto. La Direzione e la Redazione si uniscono al dolore dei familiari per la grave perdita subita.



Di Rino Peritore abbiamo parlato tante volte sul nostro giornale, per evidenziare la sua bravura nell'arte della pittura e della riproduzione di dipinti rinascimentali. Tra gli autori preferiti: Caravaggio, Velasquez, Gerrit Van Honthorst, De La Tour, Rembrandt, Matthias Stomer, Pietro Novelli, Vermeer, De La Roche, Géricault, Charles Bague, Reggiamini, Manet, Renoir, Degas, Lautrec, G. Esposito, P. Celommi, E. Longoni.

L'ultima volta pubblicammo un servizio sulla mostra tenutasi al museo comunale di Praia a Mare dove Rino ha esposto l'intera collezione, che prese il titolo "Il piccolo museo" di Rino Peritore. Per far conoscere meglio la sensibilità di Rino ci piace pubblicare, di seguito, una sua lettera spedita in Redazione che lui stesso ha voluto titolare "Quel buco nero in Corso Vittorio Emanuele", che prendeva spunto da un articolo pubblicato il mese prima.

"L'articolo *Una finestra sul Corso V. Emanuele* riporta alla mia mente ed al mio cuore una folla di immagini e di ricordi.

Ricordo che la cappelleria Borsellino situata al piano terra del palazzo Frangipane era il negozio "Alla città di Torino" di Simone Peritore, subito dopo c'era il negozio di articoli vari di Infante e di fronte dall'altra parte della strada c'era il negozio di La Paglia.

Noto qualche piccola inesattezza, come la profumeria di Peppe Florio che si trovava in piazzetta Elena, mentre nel posto indicato nell'articolo c'era il negozio di tessuti di Mimmina Castiglione.

Ripasso con la mente i brandelli di ricordi che rimangono delle tante passeggiate fatte in quel corso. Quanti amici, quanti avvenimenti, quante battute, quante risate, quanti sguardi languidi dati e ricevuti in tutti quegli andare e ritornare infiniti sera dopo sera.

Naturalmente tutto si vela di nostalgia e di malinconia, ma la cosa che mi mette tristezza è il vedere quel buco nero al posto del negozio "Alle mille novità" il cui proprietario naturalmente veniva chiamato "il Signor Mille Novità".

In quell'andito buio ricordo le vetrine color arancione allegre ed illuminate e tutti quegli articoli che davano il nome al negozio.

Adesso in quel buio penso che vaghi l'anima di colui che lì dentro ha lavorato per quasi quaranta anni, l'anima del Signor Mille Novità, il Signor Giuseppe Peritore, mio padre.

Rino Peritore"

La Studentesca passa a Messina e si conferma seconda

La Studentesca Licata non molla e passa anche sul campo dell'Amatori Messina dove ha conseguito un successo risicato ma meritato battendo i padroni di casa con il punteggio di 58 a 57. Il successo dei ragazzi di coach Ettore Castorina è stato molto sofferto a dimostrazione che non ci sono gare facili e scontate. Il quintetto licatese sempre in vantaggio nei quattro quarti (12-16; 22-27; 39-49) ha rischiato nell'ultimo quarto (19-8) di perdere la gara. La parte del leone l'ha fatta Savarese autore di ben 25 punti; a segno anche Pozzo 11, La Marca 6, Manattini 8, Falanga e Abela 3, Iacona 2. Si tratta del secondo successo consecutivo per capitan Guglielmo La Marca e compagni che si confermano secondi della classe a soli due punti dalla battistrada Milazzo. La Studentesca domenica prossima sarà di nuovo in trasferta a Messina contro la F.P. Sport Messina dove sarà necessario fare un risultato positivo, in attesa dello scontro diretto con la prima della classe Minibasket Milazzo previsto per domenica 26 al Pala Fragapani, ove si annuncia il tutto esaurito.

Organizzato dalla Federazione Italiana Pallacanestro -C.I.A. Sicilia

Si è concluso il corso arbitri

Si è concluso il 5 dicembre a Licata il corso di arbitri di pallacanestro organizzato dalla Federazione Italiana Pallacanestro - C.I.A. Sicilia - in collaborazione con la Società Cestistica Licata che ha curato il reclutamento e l'organizzazione logistica. Istruttore del corso è stato il geleso Antonio Giordano, stimato arbitro di DNC.

Hanno superato il corso: Daniele Pira, Luca Lombardo, Emmanuele Bellomo, Agostino Mugnos, Vincenzo Cavalieri, Paolo Casa, Gaspere Fama, Vincenzo Peritore, Alessandro Giordano, Giuseppe Greco e Francesco Scuderi.



LA VEDETTA
Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATA NEL 1982
Aut. n. 135/82 Trib. AG
Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE, FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA, GIUSEPPE CELLURA, SALVATORE CIPRIANO, FEDERICA FARACI, FLAVIA GIBALDI, VIVIANA GIGLIA, CARMELO INCORVAIA, PEPPE LANZEROTTI, NICOLO' LA PERNA, GABRIELE LICATA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, ILARIA MESSINA, ILARIA NASELLI GAIA PISANO, FIORELLA SILVESTRI PIERANGELO TIMONERI, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. 0922-772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Via del Noce, 1 - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

e-mail: coopcdb@gmail.com